

39.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 OTTOBRE 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	2159	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvi- denze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'in- dustria, del commercio e dell'artigia- nato (368)	2164	
PRESIDENTE	2164	
ABELLI	2170	
ALESSANDRINI	2166, 2176	
AZZARO	2171, 2180	
BODRATO	2170	
CURTI	2169	
FERRARI AGGRADI, Ministro delle finanze	2173 2180	
FERRI GIANCARLO	2167, 2171, 2176	
FINELLI	2165, 2167	
GIOVANNINI	2168, 2177	
LIBERTINI	2177	
LONGO PIETRO	2179	
MERENDA	2170	
ORILIA	2176, 2177	
		PASSONI2165, 2169, 2171, 2174, 2178 2183
		RAFFAELLI 2177
		RAUCCI 2182
		SERRENTINO 2166, 2176, 2180, 2183
		VESPIGNANI2164, 2168, 2174, 2177, 2178 2180
		Proposte di legge:
		(Annunzio) 2159
		(Approvazione in Commissione) 2176
		(Svolgimento) 2164
		Interrogazioni (Annunzio) 2183
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 2159
		DEGAN 2163
		MAGRÌ, <i>Ministro del turismo e dello spet- tacolo</i> 2159, 2162
		TUCCARI 2160
		Per un lutto del deputato Graziosi:
		PRESIDENTE 2159
		Votazioni segrete 2174, 2180
		Ordine del giorno della prossima seduta . . . 2183

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Foderaro e Turnaturi.
(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PEZZINO ed altri: « Istituzione e compiti dei "Comitati per la tutela dell'emigrazione italiana all'estero" » (502);

REALE ORONZO ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (503);

SKERK ed altri: « Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche » (504);

RAFFAELLI ed altri: « Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo » (505);

BERNARDI e PALMITESSA: « Disposizioni sull'arte ausiliaria sanitaria di pedicure » (506);

ALESSI ed altri: « Riordinamento dei provveditorati agli studi, istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali, modifiche allo stato economico e giuridico dei provveditori » (507);

LUCIFREDI: « Norme generali sull'azione amministrativa » (508);

LUCIFREDI ed altri: « Integrazione della legge 29 novembre 1962, n. 1698, con agevolazioni per la municipalizzazione, da parte del comune di Genova, del servizio dei trasporti urbani gestito dalla società per azioni UITE » (509);

LIZZERO ed altri: « Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (510).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per un lutto del deputato Graziosi.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Graziosi è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Tuccari, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se gli risulti che la rassegna cinematografica di Messina non realizza alcuno degli obiettivi culturali, di educazione del gusto e di lancio della migliore produzione che soli autorizzerebbero il cospicuo impegno finanziario sostenuto annualmente dal Governo centrale e dalla regione; e per sapere se ritenga giunto il momento di imprimere ad una manifestazione di scadente mondanità un contenuto che la impegni a collegarsi con gli interessi vivi e con le associazioni di avanguardia del campo cinematografico, anche mediante l'approvazione di un serio statuto e la scelta di una adeguata direzione artistica » (3-00227).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. L'onorevole Tuccari afferma che la rassegna cinematografica di Messina « non realizza alcuno degli obiettivi culturali, di educazione del gusto e di lancio della migliore produzione ».

Io non credo che queste affermazioni rispondano realmente alla obiettività dei fatti. Posso ricordare che nel 1966 in occasione della rassegna furono proiettati in anteprima na-

zionale film come *Negozi sul corso* di Kadar e *El Greco*; nel 1967, *Il tredicesimo uomo*, *Sette volte donna*, *Venticinquesima ora*; nel 1968 *Tre passi nel delirio* di Fellini, Malle e Vadim e *Storia immortale* di Orson Welles: cioè film di notevole valore anche sul piano della produzione internazionale.

Devo aggiungere che, a mio avviso, l'attività cinematografica deve essere vista nella complessità degli aspetti che presenta.

Certo, lo spettacolo cinematografico è anche un fatto culturale, deve essere anche un fatto culturale; ma è anche tecnica, è anche ricreazione, è anche evasione, se si vuole, per qualche ora dal lavoro quotidiano; ed è anche un fatto importante di carattere economico, commerciale e industriale.

Se noi volessimo circoscrivere l'attività cinematografica unicamente agli aspetti — diciamo così — più avanzati, di punta, di fenomeno culturale, restringeremmo molto l'attività in questo campo, con notevole danno della nostra economia e conseguentemente anche del nostro lavoro.

Io penso che sia opportuno che le mostre cinematografiche che oggi, come tante altre cose, vengono, come si dice, contestate, possano avere delle specializzazioni, che ci possano e ci debbano essere delle mostre nelle quali i valori culturali debbano avere la prevalenza, altre nelle quali possa avere la prevalenza il valore spettacolare dell'attività cinematografica.

L'onorevole interrogante afferma che la rassegna messinese è « una manifestazione di scadente mondanità ». Non so quale sia la scala di valori della mondanità alla quale si riferisce l'onorevole Tuccari: potrò apprendere dalla sua replica. Non mi pare, in verità, che la manifestazione nota come « premio Donatello » meriti questo giudizio. Al « Donatello d'oro » hanno partecipato e partecipano, come l'onorevole interrogante sa, registi ed artisti di chiara fama mondiale, attirando altro interesse per la zona della Sicilia orientale, che già presenta un interesse di carattere turistico. La mostra di Messina, infatti, culmina nella manifestazione taorminese. L'onorevole interrogante saprà certamente che Taormina è un centro turistico che merita attenzione anche a causa di alcuni segni di crisi che il turismo siciliano, e in modo particolare quello taorminese, hanno mostrato negli ultimi tempi.

Per quanto riguarda l'intervento del Ministero del turismo e dello spettacolo, sotto il profilo dello spettacolo il contributo è estremamente modesto, soprattutto in rapporto a

quello che viene concesso ad altre note manifestazioni cinematografiche: l'anno scorso il contributo è stato soltanto di 6 milioni. Un altro contributo viene dato sotto il profilo dell'interesse turistico, ma non credo che si possa negare che quella manifestazione presenti un notevole interesse dal punto di vista turistico.

Pertanto il Ministero è dell'avviso che, ove gli organizzatori (come ella sa, onorevole Tuccari, la rassegna fa capo all'ente provinciale per il turismo di Messina) intendessero continuare a realizzare questa rassegna, essa meriti il sostegno e la simpatia del Ministero stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TUCCARI. Mi rendo conto dei motivi che hanno ispirato al ministro questo giudizio ottimistico circa una manifestazione che, invece, è messa in discussione da tutti coloro che si occupano con passione e interesse di queste attività. La ragione per cui il ministro sostanzialmente respinge le preoccupazioni contenute nella mia interrogazione e che rispecchiano questa insoddisfazione dell'opinione pubblica sono forse non tanto di origine elettorale (potrebbero esservi anche queste), quanto credo si possano ricollegare al fatto che a cuor leggero il ministro ha dato, proprio dopo l'ultima rassegna del cinema di Taormina, insieme con il presidente della regione, una patente di impeccabile organizzazione, e quindi di perfetta riuscita, a questa manifestazione, conclusa appunto dalla tradizionale consegna dei « David di Donatello ».

MAGRI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Scusi, in quale occasione avrei dato questa patente?

TUCCARI. Subito dopo, verbalmente, agli organizzatori. E ciò è stato seguito da un telegramma che il presidente della regione, interpretando anche il suo pensiero, ha trasmesso agli organizzatori della manifestazione e che è stato pubblicato dalla stampa.

MAGRI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non ci sono relazioni di questo tipo tra il Ministero e gli organi della regione tali da indurmi ad affidare a questi ultimi l'interpretazione fedele del mio pensiero. Con ciò non intendo dire che io non dia un giudizio.

TUCCARI. D'altronde lo ha confermato con la risposta che ha dato or ora alla inter-

rogazione. E io vorrei dire subito che le critiche che investono quella manifestazione sono ancora molto al di qua delle critiche fondamentali che hanno investito le mostre del cinema giudicate fino a ieri valide: quella di Venezia e quella di Cannes; cioè quei rilievi che fanno capo alla fondata contestazione di mercantilismo, di soggezione alla politica del Governo, di una struttura chiusa alla rappresentanza dei critici, degli autori e degli spettatori: più in generale, ad un insufficiente impegno culturale ed artistico.

Qui siamo ancora molto al di qua, qui siamo ancora all'alba, ancora alla preistoria. Qui le contestazioni riguardano elementi molto più gravi, più elementari, più di fondo. Qui non hanno mai trovato serio credito programmi di lancio della produzione, anche se l'onorevole ministro ha voluto ricordare alcuni film di un certo livello che sono stati programmati. Qui non c'è mai stata una direzione artistica degna di questo nome e quindi oggi posta in discussione, non vi è stata mai una commissione di accettazione, una commissione di giudizio. Qui, in altri termini, non c'è mai stata una formula, quelle formule che altrove sono giudicate superate e alle quali si propongono altri indirizzi in sostituzione. Qui c'è sempre stata, invece, una costosa manifestazione di mondanità provinciale ristretta tra l'altro, almeno per quanto riguarda lo svolgersi successivo delle serate, a ceti che sono lontani da ogni interesse culturale. Qui si spendono però anche ogni anno 75-80 milioni, perché questa è la somma che è messa a disposizione ogni anno dal Governo centrale e dal governo regionale. Una somma certamente lontana da impegni che riguardano manifestazioni più importanti, ma pur sempre di una certa consistenza.

L'onorevole ministro ha voluto qui parlare di una funzione turistica che, comunque, continuerebbe ad avere la mostra di Taormina, diretta a risollevare le sorti di quella città colpita tra l'altro recentemente al cuore dalla psicosi del terremoto. Però, noi vorremmo replicare che ben altro ci vuole che questa effimera risorsa, ben altro ci vuole degli effetti che può suscitare il fugace accendersi dei riflettori sulla passerella del teatro greco. Si impongono per fronteggiare questa crisi del turismo a Taormina provvedimenti sostanziali, un nuovo indirizzo di una politica turistica, una soluzione dei problemi urbanistici, dei problemi di ricettività, dei problemi di collegamento di quel centro con gli altri centri del turismo nazionale ed internazionale.

Vero è che quest'anno, anche se l'onorevole ministro non ne ha fatto cenno, la protesta, la insoddisfazione, la critica che hanno investito questa manifestazione hanno dato luogo a qualche iniziativa nel senso giusto, nel senso cioè di un impegno culturale che fa ombra invece alla visione puramente spettacolare che il ministro ha di queste manifestazioni. Sono stati richiesti ed imposti dai circoli del cinema, dagli studenti, i « quattro giorni della critica », che si sono svolti e che hanno costituito l'unico barlume di luce e di interesse vivo, culturale, attorno ad una manifestazione per altro fondamentalmente spenta nelle sue prospettive e nel suo indirizzo.

Alla risposta ottimistica del ministro, alla sua convinzione che tutto vada bene, noi contrapponiamo invece — con la convinzione che da ciò soltanto possano venire una rivitalizzazione ed un elevamento a dignità di manifestazione nazionale di questa iniziativa — alcune precise richieste che speriamo l'onorevole ministro non vorrà disattendere con la disinvoltura con la quale ha respinto le critiche e le osservazioni formulate in termini severi ma rispondenti al vero da persone competenti in questo campo.

Le richieste che noi ripetiamo qui, di fronte alla risposta del ministro di cui ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti, sono quattro. Prima di tutto è necessario che anche per la rassegna di Taormina si dia avvio ad un'autogestione da parte di autori, critici, ecc.; è necessario inoltre che si riconosca l'esigenza di scegliere un indirizzo fondato su obiettivi culturali che, onorevole ministro, non sono affatto in contrapposizione con le preoccupazioni spettacolari ma rappresentano oggi l'unico modo di salvare il livello e la dignità dello spettacolo. Un indirizzo che scaturisca da esigenze culturali e non continui ad essere fondamentalmente orientato da preoccupazioni mondane e turistiche. In terzo luogo, occorre l'approvazione di uno statuto che sia elaborato democraticamente da un'assemblea, che raccolga gli esponenti degli interessi vivi e non fatui del mondo del cinema, i quali anche se lentamente ed incompletamente pure vedono nella rassegna di Taormina un appuntamento importante. Perciò uno statuto elaborato da un'assemblea democratica che raccolga la voce degli esponenti di questi interessi vivi. Infine, l'esigenza che si dia vita ad un severo controllo dei fondi e della loro utilizzazione affinché essi siano prevalentemente indirizzati a finalità generali e non a finalità deteriori o secondarie.

Noi avanziamo con fermezza queste richieste perché il Governo, tramite il ministro del turismo e dello spettacolo, impartisca precise direttive per determinare questo indirizzo nuovo, per creare una spinta affinché una manifestazione di vanità provinciale, e quindi di inconsistente peso nella vita culturale del paese, si possa trasformare in un'occasione importante di utile e vitale collegamento con la più vasta esperienza nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Degan e Boldrin, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere quale azione abbia svolto per assicurare, in collaborazione con gli organi statutariamente responsabili, il normale svolgimento della XXIX mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, la prima e la più prestigiosa fra le tante consimili manifestazioni sorte successivamente in Italia e all'estero. Si chiede inoltre in quali modi si intenda assicurare sempre più, a partire fin dalla prossima mostra, sia in fase di preparazione che di svolgimento, l'apporto delle diverse componenti del mondo del cinema, al fine di garantirne, con il contenuto d'arte, la migliore capacità di rappresentazione democratica » (3-00243).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, Ministro del turismo e dello spettacolo. L'interrogazione degli onorevoli Degan e Boldrin si riferisce alla mostra internazionale cinematografica di Venezia. Desidero dire agli onorevoli interroganti che nella recente vicenda della XXIX mostra internazionale cinematografica di Venezia, che larga eco ha avuto sulla stampa e nell'opinione pubblica nazionale, il Governo ha voluto essere ed è stato doverosamente rispettoso dell'autonomia della Biennale veneziana e del suo consiglio di amministrazione. Desidero aggiungere qui, come ho già detto al Senato rispondendo ad interrogazioni analoghe, che il Governo è lieto di poter dare atto al consiglio di amministrazione della Biennale veneziana di aver seguito e di aver realizzato tutta la vicenda con grande solennità e nello stesso tempo con grande fermezza. Il Governo, rispettoso, ripeto, dell'autonomia della Biennale, non ha mancato per altro, nel corso delle difficoltà che si sono prospettate per lo svolgimento della XXIX edizione, di far avere al consiglio di amministrazione tutta la sua concreta solidarietà, e non ha man-

cato ovviamente di prendere tutte le misure che potessero garantire uno svolgimento ordinato della mostra stessa. Naturalmente, siamo ben lontani dall'ammettere quanto è stato, con palese esagerazione, detto da taluni settori, e cioè che la mostra si sia svolta addirittura in una specie di stato d'assedio. Chi è stato a Venezia ha visto che di stato d'assedio non c'è stata nemmeno l'ombra. Per altro, alcuni incidenti che erano avvenuti proprio alcuni giorni prima dell'inizio della mostra, e che denunciavano la presenza di qualche squilibrato e di qualche malintenzionato, hanno indotto a prendere alcune misure per la sicurezza del pubblico. (*Interruzione del deputato Amodei*).

Credo che l'onorevole Amodei sappia che alcuni giorni prima della mostra erano scoppiati a Venezia e al Lido due petardi che potevano anche fare del male alle persone; fortunatamente non fecero male a nessuno. Credo che qualunque governo, soprattutto un governo democratico, di fronte a manifestazioni di questo genere che denunciano la presenza per lo meno di qualche squilibrato, debba prendere qualche misura per garantire l'incolumità dei cittadini. Penso che il collega non abbia difficoltà ad ammettere questo.

Per quanto concerne poi lo svolgimento della mostra e la cosiddetta contestazione, non ho difficoltà a precisare che il Governo non ha potuto vedere con favore il tipo di contestazione — termine oggi di moda — che si è presentato a Venezia. A Venezia, infatti, si è presentato un ristretto, anche se, *intuitu personarum*, rispettabile, gruppo di persone che assumevano di essere gli unici rappresentanti di tutto il mondo della cultura cinematografica e di essersi quindi abilitati a intervenire, a occupare, a dirigere.

È chiaro che una tesi simile non poteva essere accolta dal consiglio di amministrazione della mostra né dal Governo, come non è stata accolta, come loro sanno, da tanta parte del mondo cinematografico. Altre organizzazioni, infatti, che raccolgono, e in numero assai più rilevante, autorevoli esponenti del mondo della cultura cinematografica presero nettamente posizione contro questa organizzazione — esattamente l'ANAC — che pretendeva di monopolizzare la rappresentanza di quel mondo.

Devo aggiungere che, come è noto, la mostra cinematografica di Venezia da alcuni anni a questa parte ha preso proprio quello indirizzo spiccatamente culturale (inteso questo non nel senso generico che si può dare al termine di cultura, ma nel senso specifico

di una cultura avanzata e avanzante, di una cultura cioè che mira a sperimentare nuove forme di espressione) tendente a rendere possibile a Venezia ogni forma di espressione e di affermazione.

Come ho detto prima rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Tuccari, il Governo ritiene che tutti questi aspetti del mondo dello spettacolo cinematografico debbano essere considerati e armonizzati fra loro: non deve essere compreso l'aspetto culturale, come non devono essere ovviamente compresi l'interesse più largamente spettacolare e il legittimo interesse di carattere economico e industriale.

Per altro, ritengo che l'indirizzo che si è andato realizzando negli ultimi anni alla mostra non debba essere dovuto ad iniziative di carattere personale, ma debba essere organizzato e disciplinato nel quadro delle norme che regolano la mostra stessa, per cui il Governo da tempo si è manifestato favorevole ad una riforma dello statuto della Biennale.

In proposito, non c'è bisogno che io ricordi agli onorevoli interroganti che già nella passata legislatura alcuni provvedimenti di legge riguardanti la materia pervennero quasi alla soglia dell'approvazione; e che in questa legislatura sono pendenti dinanzi al Parlamento due disegni di legge nei confronti dei quali il Governo ha già manifestato il suo orientamento favorevole. Perciò, al Governo, in questa sede, non rimane che esprimere l'augurio che al più presto il Parlamento possa prendere in esame questi due provvedimenti, per essere in grado di procedere al rinnovamento delle strutture della Biennale; rinnovamento che, come è previsto appunto dai disegni di legge in questione, dovrebbe portare nell'ambito dell'amministrazione e della direzione delle varie manifestazioni d'arte che la Biennale organizza una diretta rappresentanza del mondo della cultura e quindi degli autori e degli artisti. Ma questa rappresentanza non deve essere espressione di un determinato settore, bensì di tutto il mondo della cultura e dell'arte; espressione che si realizzi non nella forma in cui si voleva realizzare la contestazione veneziana (cioè con una presa di possesso violenta), ma in forme democratiche, in modo che sia l'espressione legittima di questo mondo che ha tutto il nostro rispetto e tutta la nostra considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Degan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGAN. Dichiaro subito, in via preliminare, la mia soddisfazione per la risposta del Governo.

In realtà, signor Presidente, avendo vissuto gli episodi di quei giorni direttamente, posso confermare che la contestazione, nel caso particolare, si era espressa in forme numericamente limitate, con indicazioni, a onor del vero, non chiare e non coerenti, per cui la resistenza verso di essa portata dal consiglio di amministrazione della Biennale (sia pure cercando ogni apertura possibile per consentire che la mostra svolgesse serenamente il suo *iter* e, d'altra parte, che le pur valide annotazioni che potevano venire dall'ambiente dei contestatori non fossero del tutto disattese), a mio parere, ha avuto ampia giustificazione. Pertanto, dichiaro ancora una volta che il Governo ha certamente bene operato, appoggiando tali determinazioni del consiglio di amministrazione.

Prendo atto della volontà del Governo diretta ad agevolare una sollecita riforma dello statuto della Biennale. Proprio perché — al di là delle valutazioni che avevano condotto alla riforma precedente dello statuto, fin quasi alle soglie dell'approvazione — si possa tener conto dei fatti nuovi che pur sono accaduti in questi ultimi mesi, l'amministrazione comunale di Venezia ha indetto per la metà del mese prossimo un convegno, dalle cui conclusioni credo che tutte le forze politiche, nel Parlamento e nel Governo, potranno trarre utili indicazioni affinché la prevista riforma sia la più aderente e la più aperta a tutte le novità che siano democraticamente rappresentabili nell'ambito della Biennale.

Credo debba essere mantenuta una rigorosa qualificazione culturale, anche se non si può essere ostili, ma anzi bisogna essere francamente favorevoli a quegli interessi turistici comunque presenti in questi tipi di manifestazioni; interessi turistici che, anche se non direttamente collegati alla manifestazione, possono tuttavia costituire un elemento utile alla città nel suo complesso.

Mi sembra inoltre opportuno riaffermare in questa sede la « venezianità » della mostra. Noi veneziani siamo molto orgogliosi di avere tale primogenitura nei confronti di questo tipo di manifestazioni, così come siamo orgogliosi che la nostra mostra abbia una rilevanza non solo nazionale, ma anche internazionale (come hanno dimostrato le polemiche che quest'anno l'hanno accompagnata). Non siamo certamente chiusi nei confronti di ogni apporto che possa venire sia dal contesto nazionale sia da quello internazionale.

Per quanto concerne la democraticità degli enti e della gestione della mostra, noi siamo favorevoli alla democraticità, purché essa significhi, come l'onorevole ministro ha annotato, la più ampia rappresentazione di tutte le componenti del mondo cinematografico e purché non significhi cadere in un corporativismo che, evidentemente, potrebbe ad un certo momento costituire un pericolo anche più grave di quello che la mostra può aver corso per altri aspetti. Concludendo, riaffermo la mia soddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

COVELLI: « Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia » (97);

DURAND DE LA PENNE: « Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare » (406);

PROTTI: « Modificazione alla competenza del Ministero dei lavori pubblici prevista dalla legge 9 aprile 1955, n. 279, dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, e dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (355);

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: « Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare » (415);

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (416);

CARADONNA: « Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate » (425).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-leg-

ge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Come la Camera ricorda, sono stati esaminati ieri gli emendamenti fino all'articolo 7 del decreto-legge.

L'articolo 8 del decreto-legge è così formulato:

Nella determinazione del reddito imponibile dei soggetti tassabili in base al bilancio ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, categoria B, e dell'imposta sulle società per l'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e per i due esercizi successivi, è detraibile il cinquanta per cento dell'eccedenza degli investimenti effettuati in ciascun esercizio nel territorio nazionale in nuovi impianti ed in ampliamenti, trasformazioni, ricostruzioni e ammodernamenti di impianti esistenti, in confronto alla media degli investimenti effettuati agli stessi titoli nei cinque esercizi anteriori alla entrata in vigore del presente decreto.

Nei casi di investimenti da parte di consorzi costituiti tra enti cooperativi, con capitali apportati dagli associati, gli investimenti di cui al precedente comma si considerano effettuati dagli Enti consorziati entro i limiti dei conferimenti da ciascuno di essi apportati.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

8. 6. Vespignani, Barca, Raffaelli, Maschiella, Lenti, Speciale, Scipioni, Conte, Martelli, Borraccino, Cesaroni, Giovannini, Specchio, Nicolai Cesarino.

L'onorevole Vespignani ha facoltà di svolgerlo.

VESPIGNANI. Con brevissime parole, onorevole Presidente, darò ragione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 8 presentato da me e da altri colleghi. Se ella mi consente svolgerò anche gli emendamenti soppressivi degli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge, firmati da me e dagli stessi colleghi, riservandomi poi di intervenire in sede di discussione dell'articolo 14. Questo chiedo in quanto le nostre proposte di emendamento agli articoli successivi all'articolo 8 sono tutte consequenziali appunto all'emendamento presentato per tale articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vespignani.

VESPIGNANI. Ho avuto già occasione di ricordare nel mio intervento in sede di discussione generale come sia assolutamente negativo il nostro parere sul modo in cui si sono utilizzati in passato, e si tendono ad utilizzare e ad allargare con questo articolo 8 e seguenti, le agevolazioni fiscali, senza alcun criterio di selettività, né territoriale né settoriale.

Abbiamo, del resto, notato come, rispetto al primitivo testo del decreto, non vi sia stata alcuna sostanziale modifica, anche nelle trattative tra i vari partiti. Rimaniamo quindi fermamente convinti che la parte relativa alle agevolazioni fiscali per gli incrementi di investimento superiori alla media degli ultimi cinque anni sia da stralciare dal provvedimento, per le ragioni che ho già avuto modo di esporre.

PRESIDENTE. Emendamenti identici, soppressivi degli articoli da 8 a 13 del decreto-legge, sono stati presentati dagli onorevoli Passoni, Libertini, Carrara Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola e Cacciatore.

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgere tali emendamenti.

PASSONI. Noi siamo ovviamente contrari, onorevole Presidente, a tutto il meccanismo delle agevolazioni fiscali contenuto nel titolo II e quindi, in modo particolare, al meccanismo che è proposto nell'articolo 8 del decreto-legge. Le ragioni per le quali conseguentemente chiediamo la soppressione dell'articolo 8 e successivi, sono ragioni di principio. Non concordiamo cioè con questo tipo di meccanismo di agevolazioni tributarie, che, a nostro parere, non risponde a criteri che siano oggettivamente utili ai fini del rinnovamento e dell'elevamento della nostra società e della nostra vita economica.

Oltre a questa affermazione di principio, che testimonia la nostra opposizione, anche in questo campo, al provvedimento nella sua globalità, vorremmo sottolineare che, pur entrando nella logica che ha ispirato il provvedimento medesimo e gli articoli dall'8 al 13, pensiamo che non sussistano le condizioni, per il modo come gli articoli stessi, ed in particolare l'articolo 8, sono formulati, per determinare quegli incrementi anche del livello occupazionale che si dice siano i motivi ispiratori di questo decreto-legge.

Infatti, basta pensare (mi riferisco sempre all'articolo 8 in particolare) che non è previsto nessun criterio oggettivo di applicazione del meccanismo qui inserito e che i punti ai quali si fa riferimento per determinare l'incremento degli investimenti sono i più bassi, cioè quelli degli ultimi cinque anni, per cui si corre il rischio di premiare investimenti ulteriori che in realtà non hanno luogo. Non possiamo, infatti, dimenticare che in questi anni si è verificata anche una riduzione del valore della moneta, per cui in pratica, senza una definizione più precisa del modo come questo meccanismo viene messo in movimento, finiamo con il regalare denari, senza avere la contropartita dell'incremento effettivo degli investimenti e quindi dell'occupazione.

Ecco, dunque, le ragioni per cui chiediamo che venga soppresso l'articolo 8 e, conseguentemente, anche quelli successivi fino al 13, che sono strettamente connessi all'articolo 8.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: è detraibile, *inserire le seguenti:* su parere vincolante del CIPE.

8. 8. Grimaldi, Finelli, Orilia, Taormina, Morgana.

FINELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 8:

Al primo comma, sostituire le parole: il cinquanta per cento della eccedenza degli investimenti, *con le seguenti:* l'eccedenza degli investimenti.

8. 1. Cottone, Serrentino, Monaco, Alesi, Cantalupo, Giomo, Ferioli, Bonea.

Al primo comma, sostituire le parole: il cinquanta per cento, *con le seguenti:* una quota.

8. 2. Serrentino, Cottone, Monaco, Alesi, Giomo, Cantalupo, Ferioli, Bonea.

Al primo comma, sostituire le parole: nei cinque esercizi anteriori all'entrata in vigore del presente decreto, *con le seguenti:* nei tre esercizi anteriori all'entrata in vigore del presente decreto.

8. 4. Monaco, Serrentino, Cottone, Ferioli, Bonea, Cantalupo, Giomo, Alesi.

Aggiungere il seguente comma:

La quota di cui al primo comma è fissata nel 50 per cento dell'eccedenza per l'esercizio in corso e per l'esercizio 1970, e nell'intera eccedenza per l'esercizio 1969.

8. 5. Serrentino, Cottone, Monaco, Alesi, Giomo, Cantalupo, Ferioli, Bonea.

SERRENTINO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Vorrei sottolineare preliminarmente la stretta connessione che intercorre tra gli emendamenti 8.2 e 8.5, che riguardano la stessa materia. Il primo stabilisce la sostituzione della misura del « 50 per cento » dell'eccedenza degli investimenti con una quota, che è, appunto specificata con il successivo emendamento.

PRESIDENTE. Di questa connessione sarà tenuto conto naturalmente anche in sede di votazione. Se infatti il primo emendamento dovesse essere respinto, il secondo sarebbe precluso: se invece fosse accolto, si dovrebbe poi votare anche il secondo emendamento.

SERRENTINO. Il nostro gruppo ha chiesto con gli emendamenti proposti all'articolo 8 che sia accordata una maggior possibilità di agevolazioni tributarie per gli investimenti, meglio interpretando lo spirito della legge e per dare a chi di tali agevolazioni vuole fruire una possibilità concreta di impegnarsi a fondo e immediatamente. Ecco perché in merito alla concessione di agevolazioni tributarie sull'eccedenza degli investimenti abbiamo chiesto (con l'emendamento 8.5) che almeno per il 1969 le agevolazioni stesse siano accordate nella misura del 100 per cento. E ciò per un motivo anche di carattere logico. Durante il 1968 le agevolazioni tributarie concesse non possono essere utilizzate con la necessaria cautela, mentre per il 1969 vi è la possibilità concreta di studiare programmi, anche di investimento; ciò torna particolarmente a favore delle piccole e medie aziende di carattere industriale e artigianale. Infatti i grossi complessi hanno sempre un programma di investimenti: per essi si tratta solo di premere sull'acceleratore nel caso che si voglia beneficiare di determinate agevolazioni fiscali. Le piccole aziende, invece, i programmi devono prepararli; orbene, se l'intenzione del Governo è quella di accelerare gli inve-

stimenti a breve scadenza, senza rimandarli sia pure di un solo anno, io penso che il concedere la detrazione fiscale del 100 per cento dell'eccedenza degli investimenti rispetto agli anni precedenti sia un fatto indubbiamente positivo per il raggiungimento dello scopo prefisso.

Per quanto riguarda gli anni che devono essere presi in considerazione per fissare la media degli investimenti degli anni precedenti, già nella discussione generale avevamo espresso il parere che si dovesse prendere in considerazione il periodo 1965-67, soprattutto perché negli anni 1963 e 1964 si sono operati maggiori investimenti che negli anni successivi. Siamo in periodo di congiuntura, quindi il considerare ancora un anno di grandi investimenti, come è stato in particolare il 1963, ci sembra limiti troppo l'agevolazione tributaria e quindi interpreti in maniera restrittiva lo spirito della legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 8, dopo le parole: nel territorio nazionale in nuovi impianti, inserire le seguenti: macchinari ed attrezzature.

8. 3.

Alessandrini.

L'onorevole Alessandrini ha facoltà di svolgerlo.

ALESSANDRINI. Questo emendamento ha una funzione tecnica ed esplicativa, intesa ad evitare che si abbiano poi ad emettere numerose circolari di chiarimento. Esso infatti tende a precisare che i benefici previsti da questo articolo debbono essere estesi all'acquisto di macchine ed attrezzature, acquisto che si rende necessario per accrescere l'efficienza del sistema produttivo dell'azienda e che in definitiva si risolve in un aumento della domanda di beni strumentali e quindi del volume degli investimenti. La specificazione appare necessaria ed opportuna dal momento che in sede fiscale spesso sorgono contestazioni sull'interpretazione da dare al termine « impianti ». Ad esempio, gli investimenti in grossi calcolatori o in macchine fatturatrici sono esclusi, come tutti sanno, dalle agevolazioni fiscali disposte per i beni di investimento. A noi sembra invece che risponda meglio agli scopi che il decreto-legge si propone l'includere nelle provvidenze le somme investite in tutti i macchinari e nelle attrezzature in genere, che aumentando la produttività fanno diminuire i costi aziendali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 8, aggiunge le parole: calcolati a valore costante in lire 1964.

8. 7. **Ferri Giancarlo, Lenti, Raffaelli, Maschiella, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespi gnani, Niccolai Cesarino, Scutari.**

L'onorevole Giancarlo Ferri ha facoltà di svolgerlo.

FERRI GIANCARLO. Questo nostro emendamento prende le mosse da una ripetuta osservazione del ministro Colombo, secondo la quale occorre che queste misure siano adeguate ai fini che si propongono. È certo, invece, che con il congegno previsto nell'articolo 8 del decreto-legge, così come è formulato, non si raggiungeranno gli obiettivi che ci proponiamo.

E specifico: con il nostro emendamento noi proponiamo che, nel calcolare la media degli investimenti effettuati nel quinquennio precedente, gli investimenti stessi siano computati a valore costante in lire 1964, ciò che è necessario perché nel quinquennio vi è stato uno slittamento monetario medio del 13-14 per cento. Ho già fatto questa osservazione in Commissione bilancio: il Governo mi ha risposto che si assumeva l'impegno (quanto oneroso!) di studiare la questione tecnicamente; ma a me interesserebbe avere una risposta concreta. In conseguenza del descritto slittamento, le imprese che presentino un bilancio con investimenti agli stessi valori reali della media del quinquennio, automaticamente presenteranno in termini contabili investimenti che figurano maggiorati di un 6 per cento. Ora, le agevolazioni fiscali devono andare a vantaggio di chi incrementa veramente gli investimenti; sicché non è giusto che imprese che restino allo stesso livello reale di investimenti del quinquennio precedente possano fruire di una detrazione fiscale del 3 per cento dell'apparente eccedenza. Adirittura, per le imprese che fletteranno i loro investimenti in valore reale dell'1 o del 2 per cento, figurerà in bilancio un aumento del 5 per cento in lire correnti, sicché pagheranno imposte diminuite del 2 e mezzo per cento di quell'aumento fittizio; per chi fletterà gli investimenti reali del 2 o del 3 per cento, figurerà in bilancio un incremento del 4 per cento, da cui detrazione del 2 per cento, e così via. Ecco perché noi diciamo che, proprio da un punto di vista tecnico, se volete

proporvi di raggiungere ciò che dite nel testo dell'articolo, dovete apportare questa correzione; in caso contrario, farete pagare meno tasse a coloro che diminuiscono gli investimenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma dell'articolo 8, inserire il seguente:

La detrazione di cui al comma precedente non opera nella determinazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta comunale sulle arti e sulle professioni con relative addizionali.

8. 9. **Finelli, Grimaldi, Morgana, Taormina, Orilia.**

L'onorevole Finelli ha facoltà di svolgerlo.

FINELLI. È un emendamento che riguarda una questione a più riprese sollevata nel corso del dibattito: la questione della detrazione operante anche sulle imposte comunali e locali in genere (contributi ICAP, addizionali provinciali e addizionali ECA). Nel corso di questi anni abbiamo assistito a più riprese all'elaborazione di provvedimenti di sostegno congiunturale che hanno avuto riflessi, a volte fortemente negativi, sulle entrate comunali; e si potrebbe dire che questo è uno degli ultimi anelli di una lunga serie. Questi provvedimenti sono continuamente fatti gravare sulle spalle dei comuni senza un minimo di consultazione con le loro organizzazioni nazionali (spesso i comuni ne sono informati a cose già decise); e questo proprio quando si riconosce a parole la loro difficile situazione finanziaria, per la quale si prospettano, al più, riforme di là da venire.

Prendiamo alcuni esempi nel corso di questi ultimi anni. Con la legge del 13 maggio 1965, n. 431 (il precedente « decretone », il... nonno di questo che stiamo esaminando), si bloccò ai quattro quinti l'imposta sui materiali da costruzione, esentandone completamente coloro che versavano i contributi GESCAL oppure costruivano abitazioni ammesse a contributo.

Noi non diciamo, come non lo dicemmo allora, che quelli fossero provvedimenti ingiusti; diciamo soltanto che si è gravato anche in quell'occasione esclusivamente sulle finanze comunali.

Poiché non dispongo di altri elementi, porterò il caso del mio comune, quello di Modena. Chi lo vorrà, potrà poi estrapolarne i dati. Il comune di Modena, dunque, per effetto della citata legge n. 431, ha introitato nell'esercizio 1967 ben 175 milioni di lire in meno: si pensi, per raffronto, che il gettito

del dazio è, nel medesimo comune, di 2 miliardi. Senza dire che la legge n. 431 ristabiliva e allargava un meccanismo di esenzione che aveva radici ben più lontane nel tempo: un meccanismo di esenzione che nel giro di cinque anni, sempre ad un comune come il mio, sottraeva entrate da dazio sui materiali da costruzione per la bellezza di 993 milioni.

Si è detto, a proposito di una misura del genere, che si sarebbe potuto proporre il rimborso di quanto i comuni venivano perdendo per la non applicazione o la detrazione anche sui contributi ICAP.

Ebbene, anche al riguardo vorremmo dire che il meccanismo del rimborso è stato messo in atto nel passato a proposito dell'abolizione del dazio sul vino, ma in modo tale che i comuni hanno atteso per anni e stanno ancora oggi attendendo il rimborso delle quote esentate.

Considero ancora il caso del mio comune. Quando il dazio sul vino è stato soppresso nel 1959, con una presumibile perdita in otto anni di un miliardo e 150 milioni, soltanto 900 milioni sono stati rifusi attraverso la compartecipazione sull'IGE; ma i restanti 250 milioni, dopo ben otto anni, sono stati rimborsati soltanto per metà.

Dunque l'esperienza del passato dimostra che non ci possiamo assolutamente fidare della validità del meccanismo di rimborso. Possiamo accettare soltanto un meccanismo che lasci intatte, fino a che non saranno presentate e approvate le preannunciate riforme, le entrate comunali.

VESPIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. Signor Presidente, insieme con alcuni colleghi del mio gruppo ho presentato l'articolo aggiuntivo 16. 0. 1 che tende ad ottenere lo stesso risultato al quale mira l'emendamento Finelli 9. 9 testé illustrato, ricorrendo però ad un meccanismo completamente diverso. Poiché si tratta di materia affine, ritengo che sarebbe opportuno svolgerlo ora.

PRESIDENTE. Sta bene. L'articolo aggiuntivo è il seguente:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

Le minori entrate derivanti agli enti locali (comuni, province e camere di commercio)

in applicazione della presente legge sono poste a carico dello Stato. Il Ministro del tesoro di concerto con il ministro delle finanze provvederà alla liquidazione delle quote corrispettive alle minori entrate.

16. 0. 1. **Iotti Leonilde, Giovannini, Vespignani, Raffaelli, Flamigni, Scipioni, Maulini, Borraiccino, Speciale, Specchio, Lenti.**

GIOVANNINI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Si tratta di una disposizione non superflua, ma necessaria e doverosa. Il provvedimento di cui ci stiamo occupando tende da una parte a procurare vantaggi, ma da un'altra parte finisce con il determinare anche dei danni. L'articolo aggiuntivo da noi proposto si preoccupa proprio di ovviare a questi ultimi.

Mi spiego. Nel decreto-legge sono contenute norme relative ad agevolazioni tributarie intese a favorire il rilancio dell'economia nazionale nell'attuale fase di rallentamento. Da queste agevolazioni tributarie deriva una minore entrata per lo Stato, il quale intende rifarsi, in prosieguo di tempo, ricorrendo ad un maggior prelievo fiscale una volta che la economia italiana si sia ripresa ed il reddito nazionale sia tornato ad un livello di sviluppo soddisfacente. Quindi lo Stato, seppur fa un sacrificio iniziale a questo scopo, prevede che poi questo sacrificio verrà a cessare, con il che esso potrà anche ritornare a guadagnare. Però certi tributi dei quali si prevede lo sgravio sono collegati alle entrate degli enti locali (comuni, province, camere di commercio), così che ad un minor gettito di quei tributi per lo Stato si accompagna — per le quote loro spettanti — un minor gettito nelle entrate degli enti locali. Di qui il danno emergente e il lucro cessante — se in questi termini di diritto si può parlare — degli enti locali.

Gli enti locali, com'è risaputo, sono già in forti difficoltà finanziarie: il loro indebitamento complessivo arriva a ben 7 mila miliardi, e anche la loro situazione di cassa è estremamente grave. Per riassetare questa situazione così grave e così pesante ci vorranno provvedimenti legislativi idonei e precisi e specifici, dei quali si chiede da tempo la più sollecita attuazione. Per ristabilire il turbato equilibrio nelle finanze degli enti locali ci vorrà anche e soprattutto l'attesa riforma della finanza locale, nel contesto della più larga riforma tributaria dello Stato. Ci vorrà tutto

questo, ci voleva anzi tutto questo da tempo: ma sarà necessario aspettare ancora, speriamo non molto. E intanto gli enti locali sono stretti come in una morsa di ferro nelle loro quotidiane difficoltà. È vero che generalmente, allorquando si sono prese misure di natura tributaria che hanno costituito sottrazione di cespiti per gli enti locali, lo Stato ha provveduto a indennizzarli con altri cespiti e il danno è cessato; ma, se anche in questo decreto-legge non inseriremo una cautela di tal tipo, nessuno potrà evitare un danno che è difficile calcolare. Si parla di 8 miliardi, di 10 miliardi, forse più o forse meno (se meno, meglio che mai per lo Stato, per gli enti locali e per tutti); ma un danno c'è, comunque, se non si appresta un rimedio. Per questo occorre sancire esplicitamente nel testo stesso del provvedimento che le minori entrate che agli enti locali deriveranno in applicazione di questo provvedimento, lo Stato si assumerà l'obbligo preciso e specifico di compensarle.

Non basta e non può bastare una semplice dichiarazione in aula, per quanto solenne ed impegnativa, a togliere quel senso di incertezza e di attesa che si è diffuso negli enti locali. Ragioni di principio, ragioni di diritto e di fatto, ragioni di giustizia e di necessità hanno indotto i proponenti a presentare questo articolo aggiuntivo.

Pensiamo che non possano sorgere problemi di copertura finanziaria. Qui la copertura non c'entra. Non si tratta, in senso proprio, di una disposizione innovativa. Si tratta di lasciare le cose com'erano per gli enti locali, e l'articolo aggiuntivo lascia ai ministri delle finanze e del tesoro ampia facoltà di provvedervi.

Questo era ed è lo scopo preciso, il senso vero della nostra proposta, che, signor Presidente e onorevoli colleghi, mi permetto di raccomandare venga accolta favorevolmente dalla Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 8, il seguente comma:

L'eccedenza degli investimenti di cui al primo comma, effettuati dalle società cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi, retti e disciplinati dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata, è interamente detraibile.

8. 11. Libertini, Passoni, Carrara Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgerlo.

PASSONI. Il nostro è un emendamento subordinato per il caso in cui la Camera non approvi il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 8, e si propone, visto che si entra nell'ordine di idee di adottare questo criterio dell'agevolazione che noi deprechiamo, di estenderlo alle società cooperative di produzione e lavoro e ai loro consorzi, che sono, come è noto, retti e disciplinati da principi mutualistici e non si propongono scopi di speculazione privata.

Pare a noi che un emendamento di questo genere, nell'ipotesi in cui rimanga in piedi l'articolo 8, sia doveroso e indispensabile, tenuto conto che le cooperative di produzione e lavoro e i loro consorzi sono istituti che veramente adempiono da tempo, senza aiuto di nessuno, il compito di mantenere il più alto possibile il livello di occupazione.

Evidentemente si tratta di fornire a queste aziende cooperative una possibilità di contribuire in misura efficace allo scopo che si vuole abbia questo decreto. Perciò vorremmo sottolineare l'importanza di questo nostro emendamento, affinché soprattutto gli onorevoli colleghi della maggioranza si rendano conto dell'opportunità di accoglierlo per tener conto oggettivamente delle esigenze di un settore così importante, per quanto fino ad oggi dimenticato, della nostra economia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 8, il seguente comma:

La detrazione prevista dal primo comma opera ai soli fini dell'applicazione delle imposte di ricchezza mobile e sulle società e relative addizionali.

8. 12. Curti, Longo Pietro, Compagna, Foschi, Lezzi, Gunnella, Colombo Vittorino, Mussa Ivaldi Vercelli, Mammi, Usvardi.

L'onorevole Curti ha facoltà di svolgerlo.

CURTI. Questo emendamento va messo in relazione con l'emendamento Finelli 8. 9 e l'articolo aggiuntivo Iotti Leonilde 16. 0. 1, tutti vertenti sulla stessa materia. La nostra formula intende salvaguardare comuni, province e camere di commercio nel momento stesso dell'applicazione dell'imposta, senza ricorrere alla successiva integrazione dello

Stato, che sarebbe fonte di difficoltà per i comuni e le province, così come ha dimostrato l'esperienza del passato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 8, il seguente comma:

Nel caso di impianti ceduti col sistema della locazione finanziaria, i canoni dovuti per tutto il periodo di locazione sono equiparati agli investimenti nei confronti del conduttore. Nei confronti del locatore non si tiene conto degli investimenti effettuati nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due esercizi successivi in impianti dati in locazione negli esercizi medesimi.

8. 13. Bodrato, Longo Pietro, Compagna, Curti, Lezzi, Gunnella, Colombo Vittorino, Mussa Ivaldi Vercelli, Bucalossi, Speranza.

BODRATO. Signor Presidente, questo emendamento è stato da me già svolto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 8-bis.

Per l'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto e per i due esercizi successivi, l'esenzione prevista dall'articolo 34 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive proroghe, è concessa sulla parte non superiore al 70 per cento degli utili dichiarati, fino alla concorrenza del 50 per cento del costo delle opere e degli impianti.

8. 0. 1. Merenda, Longo Pietro, Compagna, Scotti Gunnella, Lezzi, Misasi, Terrana, Di Vagno, Sgarlata.

L'onorevole Merenda ha facoltà di svolgerlo.

MERENDA. L'emendamento che noi abbiamo presentato trova il suo fondamento nella preoccupazione che l'articolo 8 di questo decreto-legge possa sminuire i benefici già previsti, in favore delle imprese localizzate nel sud, dall'articolo 34 della legge n. 634 sulle aree depresse del centro-sud. Infatti mentre nella legge n. 634 si parla di « reddito

dichiarato » sul quale si eserciterebbe la riduzione del 50 per cento per ulteriori investimenti, l'articolo 8 del decreto-legge parla di « reddito imponibile ».

Ci potremmo trovare di fronte, quindi, ad una sperequazione che annullerebbe gli effetti della legge n. 634; è questo il motivo per cui noi proponiamo che la percentuale di esenzione sugli utili dichiarati (perché resta in vigore l'articolo 34 della legge n. 634), e non sul reddito imponibile, sia portata fino a un massimo del 70 per cento, naturalmente sempre fino alla concorrenza del 50 per cento delle opere. In tal modo, a nostro avviso, il Mezzogiorno potrà avere un'occasione di spinta; si introdurrebbe inoltre un elemento selettivo per il riequilibrio territoriale della nostra economia nello spirito e secondo le indicazioni del piano. Nel concludere, ringrazio l'onorevole ministro, che nel corso del suo intervento ha già dichiarato di essere favorevole a questo emendamento, ed invito gli onorevoli colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli emendamenti riguardanti l'articolo 8 del decreto-legge. Con lodevole celerità sono stati in effetti illustrati anche gli emendamenti relativi agli articoli 9, 10 (ad eccezione di uno) 11, 12 e 13, (ad eccezione dei due emendamenti aggiuntivi all'articolo 13). Penso sia il caso di svolgere anche questi tre emendamenti, prima di dare la parola al relatore ed al Governo per il parere.

È stato dunque presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: quindici per cento degli investimenti, *con le seguenti:* venticinque per cento degli investimenti.

10. 2. Servello, Romeo, Abelli, Santagati, Franchi, Delfino, Roberti, Tripodi Antonino.

ABELLI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

ABELLI. Giustamente per le aziende per le quali non esiste il parametro degli anni precedenti è stata diminuita la percentuale sul totale degli investimenti. Da nostri calcoli sembrerebbe che questa percentuale, per ragioni di equità, dovrebbe essere del 25 per cento. In sostanza noi vorremmo che non fossero danneggiate le aziende che iniziano la loro attività in questo momento. Co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

munque, ci rimettiamo a calcoli più esatti fatti dal Governo e alle valutazioni tecniche che si possono fare.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 13-bis.

Le agevolazioni tributarie di cui al presente titolo si applicano previa determinazione degli organi della programmazione sulla funzionalità degli investimenti ai fini dello sviluppo economico generale, tenendo conto delle localizzazioni territoriali e settoriali, nonché sulla capacità di incremento dell'occupazione, da parte degli investimenti stessi.

13. 0. 1. Napolitano Giorgio, Ferri Giancarlo, Raffaelli, Raucci, Barca, Maschiella, Leonardini, Martelli, Borraccino, Giovannini, Cesaroni, Vespignani, Conte, Finelli.

FERRI GIANCARLO. Rinunciamo a svolgerlo rimettendoci a ciò che è già stato detto su questo argomento dagli oratori del nostro gruppo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 13-bis.

La ammissione alle agevolazioni tributarie di cui agli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13 è comunque condizionata all'incremento di almeno 10 centesimi, del livello occupazionale esistente alla data del 30 agosto 1968 in ciascuna azienda.

13. 0. 2. Libertini, Passoni, Carrara Sutour, Granzotto, Amodè, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.

PASSONI. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà:

PASSONI. Si tratta di un emendamento subordinato che si propone di condizionare l'ammissione alle agevolazioni tributarie di cui agli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13 (che naturalmente noi ci auguriamo vengano soppressi) ad un effettivo incremento dell'occupazione, che noi proponiamo ammonti al 10 per cento. Questo in modo da realizzare effettivamente un risultato concreto nell'incremento del livello occupazionale, per essere certi che, dato che si vuole destinare questi denari a favore dell'iniziativa privata, quan-

to meno si realizzi il risultato di garantire un aumento sensibile del livello di occupazione nel nostro paese.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su tutti gli emendamenti che sono stati sin qui svolti?

AZZARO. La Commissione è contraria agli emendamenti soppressivi Vespignani 8. 6 e Passoni 8. 10 per le considerazioni contenute nella relazione e per le ragioni esposte in sede di replica da parte del Governo e del sottoscritto a nome della Commissione.

L'emendamento 8. 1, che riguarda l'eccedenza degli investimenti, avrebbe, senza dubbio, una maggiore efficacia dal punto di vista degli incentivi; però la Commissione è d'accordo con il Governo nel senso che questo strumento del credito di imposta, introdotto per la prima volta e in sede sperimentale, debba avere queste limitazioni. Perciò, la Commissione è contraria a questo emendamento e agli emendamenti Serrentino 8. 2 e 8. 5 che riguardano la stessa materia.

La Commissione è altresì contraria allo emendamento 8. 3, perché ritiene che abbia un valore restrittivo; comunque, ciò che chiede il proponente, onorevole Alessandrini, è contenuto nel testo dell'articolo.

Circa l'emendamento 8. 4, come del resto ha già fatto notare in un suo intervento l'onorevole Cottone, i primi due anni del quinquennio contengono le maggiori quantità di capitale investito e perciò sarebbe nell'interesse delle industrie comprendere il quinquennio e non il triennio.

In merito all'emendamento 8. 7, la Commissione ritiene che qualora esso fosse accolto — anche se gli argomenti addotti dall'onorevole Giancarlo Ferri hanno un certo valore — tutto il sistema fiscale, monetario e finanziario ne rimarrebbe sconvolto e nello stesso tempo, sul piano pratico, gli uffici sarebbero costretti ad un enorme lavoro di calcolo che certamente ritarderebbe l'efficacia del provvedimento.

La Commissione è sostanzialmente d'accordo sull'emendamento 8. 9, riguardante la imposta comunale sulle arti e sulle professioni; tuttavia fa notare — ed è questa la ragione per cui si oppone alla sua approvazione — che mancherebbe l'imposta camerale; imposta camerale la cui detrazione è prevista nello emendamento 8. 12, il quale propone appunto che la detrazione sia limitata soltanto alla applicazione delle imposte di ricchezza mobile

e sulle società e relative addizionali. Quindi quest'ultimo emendamento è preferibile e lo accetto.

Poiché riguarda lo stesso argomento, faccio riferimento all'emendamento 16. 0. 1, con il quale si propone che le minori entrate siano poste a carico dello Stato. Faccio mia l'osservazione dell'onorevole Curti, secondo cui la esperienza ci ha dimostrato che le compensazioni non sempre arrivano tempestivamente — se, addirittura, arrivano — ai comuni. Quindi, la forma migliore per proteggere le entrate del comune è proprio quella di evitare che ad esso vengano sottratte delle entrate. Ecco la ragione per cui sono contrario all'emendamento 16. 0. 1.

Sono nella sostanza d'accordo con le ragioni portate dall'onorevole Libertini a sostegno dell'emendamento 8. 11; faccio tuttavia presente che le società cooperative e i loro consorzi sono compresi nei vantaggi assicurati dall'articolo 8. Infatti, le cooperative e i consorzi di cooperative sono soggetti tassabili in base al bilancio, e di conseguenza rientrano, come ripeto, nelle agevolazioni previste dallo articolo 8.

Sono favorevole — come ho già detto — all'emendamento 8. 12 presentato dall'onorevole Curti, in quanto esso si pone a salvaguardia proprio delle entrate dei comuni.

Sono favorevole pure all'emendamento Bodrato 8. 13, che fa rientrare tra le agevolazioni anche il *leasing* (cioè il sistema di locazione degli impianti), che costituisce uno dei moderni mezzi di produzione. Sono altresì favorevole all'emendamento 8. 0. 1, facendo mie le ragioni esposte dall'onorevole Merenda.

Per le ragioni generali che sono state espresse in sede di replica, sono contrario alla soppressione degli articoli 9 e 10, proposta dagli emendamenti 9. 1, 9. 2, 10. 1 e 10. 3.

L'emendamento 10. 2 migliora, naturalmente, l'agevolazione contenuta nell'articolo 10 del decreto-legge. Tuttavia, esistono ragioni di bilancio e calcoli già fatti che dimostrano che il 15 per cento ha già il desiderato valore incentivante ed è di per sé proporzionato alle agevolazioni di cui le altre imprese già esistenti usufruiscono. Esiste quindi un equilibrio che non ci pare sia il caso di turbare. Di conseguenza, siamo contrari all'emendamento in questione.

Siamo contrari agli emendamenti Vespignani 11. 1, Passoni 11. 2, Vespignani 12. 1, Passoni 12. 2, Vespignani 13. 1, Passoni 13. 2 per le ragioni generali esposte da me stesso nella replica e anche per quelle esposte del

rappresentante del Governo, che faccio mie. Mi dichiaro contrario all'emendamento Napolitano Giorgio 13. 0. 1, non nello spirito perché un emendamento proposto da altri colleghi della maggioranza di centro-sinistra tende a dare al CIPE la possibilità di controllare l'orientamento degli investimenti e ad esso il relatore e il Governo si dichiarano favorevoli. Ma in questo caso il CIPE verrebbe trasformato in uno strumento fiscale, il che aggraverebbe enormemente la sua opera. Infatti, costringeremmo il CIPE, che non ha certamente questa funzione, ad esaminare migliaia e migliaia di pratiche per vedere se lo spirito dei nuovi investimenti di tutte le società per azioni corrisponde alle direttive del CIPE stesso. Quindi, annulleremmo il valore degli incentivi, metteremmo il CIPE nella condizione di non assolvere ai suoi compiti d'istituto, creeremmo una macchinosità che sostanzialmente finirebbe con l'eludere il problema che invece vogliamo affrontare.

L'emendamento Longo Pietro 14. 5 pone in queste condizioni soltanto le società con capitale superiore ai 5 miliardi, cioè quelle che devono essere consultate per la programmazione contrattata. Quindi vi è nell'insieme e per le cose più importanti una garanzia che il CIPE sarà informato e comunque orienterà gli investimenti che attraverso queste agevolazioni si prevede vengano fatti.

Queste sono le ragioni per le quali sono contrario all'emendamento Napolitano Giorgio 13. 0. 1. Pure contrario all'emendamento Libertini 13. 0. 2, anche se lo spirito dell'incentivazione per la nuova occupazione è nel decreto-legge.

Tuttavia gli incentivi si riferiscono anche ai riordinamenti ed alle ristrutturazioni delle aziende. Naturalmente sappiamo che ci troviamo di fronte al gravissimo problema della disoccupazione tecnologica, e disegni di legge sono stati già presentati dal Governo nell'altro ramo del Parlamento proprio per ovviare a questo tipo di disoccupazione. Però non possiamo mettere in condizione coloro che vogliono riordinare e ristrutturare la propria azienda, per cui possono trovarsi nella necessità di dover operare licenziamenti che poi potranno anche essere assorbiti per altro verso, di non poter utilizzare questi incentivi e quindi di non poter procedere alle ristrutturazioni. Questa proposta, pertanto, è in contrasto sostanzialmente, anche se gli intendimenti sono diversi, con lo spirito e lo scopo incentivante di questo decreto. Queste sono le ragioni per le quali sono contrario all'approvazione dell'emendamento 13. 0. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, gli emendamenti 8. 6 e 8. 10 chiedono la soppressione dell'articolo 8. Credo superfluo esprimere qui nuovamente il pensiero del Governo, che è già stato chiaramente delineato nelle repliche e che è dimostrato dall'atto stesso della presentazione del decreto-legge.

L'emendamento 8. 8 è stato ritirato e quindi non mi soffermo su di esso.

Con l'emendamento 8. 1 si chiede in pratica che la detrazione dall'imponibile venga fatta per il cento per cento dei nuovi investimenti anziché per il 50 per cento come noi proponiamo. La proposta è tale per cui il nostro rifiuto e il nostro diniego non hanno bisogno di commenti. Così pure non accettiamo l'emendamento successivo 8. 2 con il quale si propone di sostituire le parole: « il cinquanta per cento » con le parole: « una quota ». La legge deve essere precisa e non è quindi possibile parlare di « una quota » in senso generico.

Sull'emendamento 8. 3 vorrei dare un chiarimento, anche perché il dibattito parlamentare giustamente ha rilievo per le interpretazioni che danno gli uffici finanziari. Allora vorrei che fosse ben chiaro nel nostro pensiero ciò che stiamo per votare, per evitare interpretazioni che possano portare turbamenti nell'azione attuale.

Vorrei dire innanzi tutto all'onorevole Alessandrini che non condivido il suo pensiero, cioè che le norme e le istruzioni che abbiamo dato per l'applicazione delle disposizioni relative alla ricchezza mobile siano imprecise. Anzi, vorrei subito affermare che, per quanto riguarda i macchinari, essi sono già compresi nella voce « impianti ». Quando noi consideriamo gli impianti, infatti, vi comprendiamo anche i macchinari, senza nessuna esclusione, e vi comprendiamo anche tutte le immobilizzazioni tecniche, cioè a dire tutti i beni che sono stabilmente investiti nel processo produttivo, cioè beni durevoli di produzione. Restano escluse le attrezzature, perché sono beni, per così dire, accessori, che hanno un valore relativamente modesto e sono sottoposti a rapido ammortamento.

Vi poteva essere un'eccezione. Oggi il progresso economico fa sì che vi sono attrezzature che hanno notevole importanza. Qui è stata citata una di queste, per esempio le macchine contabili, le macchine elettroniche, che

tra l'altro non vengono acquistate dalle società, ma prese in affitto, dietro pagamento di un canone. È ciò che si chiama, in termine internazionale, *leasing*.

Questo aspetto è stato da noi esaminato e accettiamo l'emendamento Bodrato 8. 13, per cui i canoni pagati per questi macchinari dati in affitto vengono considerati ai fini di questo provvedimento. Ma al di là di questo non possiamo andare. Vorrei chiedere, quindi, all'onorevole Alessandrini di ritirare questo emendamento, che per una parte, quella relativa ai macchinari, è superfluo, per il resto non può essere accettato per i motivi che ho esposto. Se l'onorevole Alessandrini dovesse mantenere il suo emendamento, sarei costretto a chiedere alla Camera, in base alle dichiarazioni fatte e nello spirito di quanto ho cercato di dire a chiarimento, di respingerlo, in modo da evitare qualsiasi non giusta interpretazione da parte degli uffici.

L'emendamento Monaco 8. 4 tende a ridurre il periodo di riferimento da 5 a 3 anni. Devo dire che noi abbiamo considerato il periodo di 5 anni perché si tratta di un fatto obiettivo che investe l'intero ciclo.

Per quanto riguarda il calcolo in base al valore costante in lire 1964, di cui all'emendamento Ferri Giancarlo 8. 7, devo dire che si tratta di un fatto di eccezionale importanza, che porterebbe non solo un'innovazione ma un cambiamento radicale di quello che è il nostro sistema. Pensate se nella pubblica amministrazione noi inserissimo il criterio di prendere a base talvolta la lira corrente, tal'altra la lira reale rapportata ad altro anno. È un fatto che non possiamo accettare in via di principio, ma che soprattutto sul piano pratico darebbe luogo ad inconvenienti, ritardi, e a macchinose procedure. Si afferma: ma di fatto in tal modo daremmo un incentivo maggiore. Sì, riconosco che l'incentivo sarebbe in certo qual modo maggiore, ma sarebbe anche limitato, mentre lo spirito della legge è proprio quello di incentivare.

Quanto alla questione delle imposte comunali posta dall'emendamento Finelli 8.9, nella sostanza sono d'accordo: solo desidererei che si approvasse l'emendamento Curti 8. 12 che tecnicamente mi sembra più valido ed al quale sono favorevole. Non posso accogliere l'emendamento Serrentino 8.5 e l'emendamento Libertini 8.11. A questo proposito mi associo alle dichiarazioni del relatore, in quanto le cooperative beneficiano già delle provvidenze. Credo però che accordare il 100 per cento significhi porre in atto un intervento che non può trovare qui la sua collo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

cazione. Se vogliamo aiutare le cooperative — ed io lo auspico vivamente — dobbiamo farlo per la strada maestra. Accetto invece l'emendamento Curti 8.12, come ho detto prima, e gli emendamenti Bodrato 8.13 e Merenda 8.0.1 nello spirito di quanto affermato nella replica. Il Governo non può invece accettare gli emendamenti Vespignani 9.1 e Passoni 9.2 soppressivi dell'articolo 9, né gli emendamenti Vespignani 10.1 e Passoni 10.3 soppressivi dell'articolo 10. Quanto all'emendamento Servello 10.2 faccio osservare che per le nuove società l'aver consentito una detrazione dall'imponibile del 15 per cento, già costituisce una provvidenza adeguata. Elevarla al 25 per cento sarebbe — io ritengo — eccessivo; quindi, non per respingere lo spirito dell'emendamento ma per mantenere una giusta dimensione, il Governo vorrebbe mantenere il testo del decreto-legge.

Parere contrario altresì agli emendamenti soppressivi degli articoli 11, 12 e 13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, mantiene il suo emendamento 8.10 anch'esso soppressivo dell'articolo 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PASSONI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Passoni 8. 10 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Carrara Sutour ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Passoni 8. 10, identico all'emendamento Vespignani 8. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	180
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Boffardi Ines
Achilli	Boiardi
Alboni	Boldrin Anselmo
Alesi Massimo	Boldrini Arrigo
Alessandrini	Bologna
Alessi Giuseppe	Bonifazi
Alini	Borghi
Allegri	Borraccino
Allera	Bortol
Allocca	Bosco
Amadeo Aldo	Botta
Amasio	Bottari
Amendola Giorgio	Bova
Amendola Pietro	Bressani
Amodei Fausto	Bucciarelli Ducci
Andreoni	Buffone
Andreotti	Busetto
Anselmi Tina	Buzzi
Antoniozzi	Caiati
Ariosto	Calvetti
Armani	Calvi
Arnaud	Canestrari
Arzilli	Canestri
Assante	Caponi
Avolio	Capra
Azimonti	Caprara
Azzaro	Cardia
Badaloni Maria	Carenini
Balasso	Cárolì
Baldi Carlo	Carra
Ballarin Renato	Carrara Sutour
Barberi	Carta
Barbi	Cascio
Barca	Castelli
Bardelli	Cataldo
Bardotti	Catella
Baroni	Cattanei Francesco
Bartole	Cattaneo Petri
Baslini	Giannina
Eastianelli	Cavallari
Battistella	Cebrelli
Beccaria	Cecati
Belci	Ceravolo Domenico
Benedetti	Ceravolo Sergio
Benocci	Ceruti
Beragnoli	Cervone
Berlinguer	Cesaroni
Bernardi	Ciaffi
Bertè	Cianca
Biaggi	Ciccardini
Biagini	Cicerone
Biagioni	Coccia
Biamonte	Cocco Maria
Bianchi Fortunato	Cocco Ortu
Bisaglia	Colajanni
Bo	Colleselli
Bodrato	Colombo Emilio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

Colombo Vittorino	Fregonese	Lombardi Mauro	Natoli Aldo
Compagna	Fusaro	Silvano	Niccolai Cesarino
Conte	Galli	Lombardi Riccardo	Nucci
Corà	Galloni	Longo Pietro	Ognibene
Corghi	Galluzzi	Longoni	Olmini
Cortese	Gaspari	Loperfido	Origlia Edoardo
Cristofori	Gastone	Lospinoso-Severini	Orilia Vittorio
Curti	Gatto	Luberti	Orlandi
Dagnino	Gessi Nives	Lucchesi	Padula
D'Alema	Giachini	Lucifredi	Pagliarani
D'Alessio	Giannantoni	Luzzatto	Pajetta Gian Carlo
Dall'Armellina	Giannini	Macaluso	Pajetta Giuliano
Damico	Gioia	Macciocchi Maria	Pandolfi
D'Angelo	Giordano	Antonietta	Pascariello
D'Arezzo	Giovannini	Maggioni	Passoni
D'Auria	Girardin	Malagugini	Patrini
de' Cocci	Giraudi	Malfatti Francesco	Pavone
Degan	Gitti	Malfatti Franco	Pellegrino
De Laurentiis	Giudiceandrea	Mancini Antonio	Pellizzari
Del Duca	Gramegna	Mancini Vincenzo	Pennacchini
De Leonardis	Granata	Marchetti	Perdonà
Dell'Andro	Granelli	Marmugi	Pezzino
Demarchi	Granzotto	Marocco	Pica
De Maria	Grassi Bertazzi	Marraccini	Piccinelli
De Meo	Greggi	Marras	Piccoli
De Mita	Grimaldi	Martelli	Pietrobono
De Poli	Guerrini Rodolfo	Martini Maria Eletta	Pigni
De Ponti	Guglielmino	Maschiella	Pintor
De Stasio	Guidi	Mascolo	Pintus
Di Benedetto	Gullo	Mattalia	Pirastu
Di Giannantonio	Gullotti	Mattarella Bernardo	Piscitello
Di Lisa	Gunnella	Maulini	Pisicchio
di Marino	Helfer	Mazza	Pisoni
Di Mauro	Imperiale	Mazzarrino Antonio	Pistillo
D'Ippolito	Ingrao	Franco	Pochetti
Di Puccio	Iotti Leonilde	Mazzola	Polotti
Donat-Cattin	Iozzelli	Mengozi	Prearo
Drago	Isgrò	Merenda	Protti
Erminero	Jacazzi	Merli	Pucci di Barsento
Esposto	La Bella	Meucci	Pucci Ernesto
Evangelisti	Laforgia	Micheli Pietro	Quilleri
Fabbri	Lajolo	Milani	Racchetti
Fanelli	La Loggia	Minasi	Raffaelli
Fasoli	Lamanna	Miotti Carli Amalia	Raicich
Felici	Lattanzi	Miroglio	Rampa
Ferrari Aggradi	Giannigiaco	Misasi	Raucci
Ferretti	Lattanzio Vito	Mitterdorfer	Rausa
Ferri Giancarlo	Lavagnoli	Molè	Re Giuseppina
Finelli	Lenti	Monasterio	Reale Giuseppe
Fiorot	Leonardi	Monti	Reale Oronzo
Fiumanò	Lettieri	Morelli	Reichlin
Flamigni	Levi Arian Giorgina	Morgana	Restivo
Forlani	Lezzi	Morvidi	Revelli
Fornale	Libertini	Musotto	Rognoni
Foscarini	Lima	Nahoum	Romanato
Foschi	Lizzero	Napolitano Francesco	Rosati
Foschini	Lobianco	Napolitano Giorgio	Rossinovich
Fracanzani		Napolitano Luigi	Ruffini

Rumor	Sullo
Russo Carlo	Sulotto
Russo Ferdinando	Tagliaferri
Russo Vincenzo	Tambroni Armaroli
Sabadini	Tantalo
Sacchi	Tarabini
Salizzoni	Taviani
Salvi	Tedeschi
Sandri	Tempia Valenta
Sangalli	Terrana
Sanna	Terraroli
Santagati	Todros
Santoni	Tognoni
Sarti	Toros
Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Scaglia	Traina
Scaini	Traversa
Scalfaro Oscar Luigi	Tripodi Girolamo
Scarascia Mugnozza	Trombadori
Scarlato	Truzzi
Schiavon	Tùccari
Scianatico	Turchi
Scionti	Urso
Scipioni	Usvardi
Scotti	Vaghi
Scutari	Valeggiani
Sedati	Valiante
Senese	Valori
Sereni	Vecchi
Serrentino	Vecchiarelli
Sgarbi Bompani	Vecchietti
Luciana	Venturoli
Sgarlata	Verga
Simonacci	Vergani
Sinesio	Vespignani
Skerk	Vetrano
Sorgi	Vetrone
Spadola	Vianello
Spagnoli	Vicentini
Specchio	Vincelli
Speranza	Volpe
Spinelli	Zaccagnini
Spitella	Zamberletti
Squicciarini	Zanibelli
Stella	Zanti Tondi Carmen
Storchi Ferdinando	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Darida
Bersani	Gerbino
Bianco Gerardo	Pedini
Bima	Semeraro
Caiazza	Sisto
Caruso	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Foderaro	Turnaturi
----------	-----------

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. L'VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di stamane, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

RACCHETTI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (263), *con il nuovo titolo:* « Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media ».

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, o altro firmatario, insiste per l'emendamento 8. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ORILIA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Cottone o altro firmatario, insiste per l'emendamento 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALESSANDRINI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, insiste per l'emendamento 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche l'emendamento 8. 5.

Onorevole Alessandrini, mantiene il suo emendamento 8. 3 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALESSANDRINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Poiché l'onorevole Monaco non è presente, si intende che abbia ritirato l'emendamento 8. 4.

Onorevole Giancarlo Ferri, mantiene il suo emendamento 8. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FERRI GIANCARLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

Onorevole Giovannini, mantiene l'emendamento Iotti 16. 0. 1, del quale ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOVANNINI. Ritiriamo l'emendamento, dichiarando di aderire all'emendamento Curti che raggiunge lo stesso scopo con un meccanismo diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Orilia, mantiene l'emendamento Finelli 8. 9, del quale è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ORILIA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, mantiene il suo emendamento 8. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LIBERTINI. Sì, signor Presidente.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento perché ritiene pienamente giustificata la proposta di dare un incentivo più significativo a questa categoria di cooperative che possono assicurare uno sviluppo dell'occupazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Libertini 8. 11.

(È respinto).

Pongo ai voti l'emendamento Curti 8. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo ai voti l'emendamento Bodrato 8. 13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 8-bis Merenda, accettato dalla Commissione e dal Governo:

Per l'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto e per i due esercizi successivi, l'esenzione prevista dall'articolo 34 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive proroghe, è concessa sulla parte non superiore al 70 per cento degli utili dichiarati,

fino alla concorrenza del 50 per cento del costo delle opere e degli impianti.

(È approvato).

Onorevole Vespignani, mantiene i suoi emendamenti 9. 1, 10. 1, 11. 1, 12. 1 e 13. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 9. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 10. 1.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende ritirato l'emendamento Servello 10. 2.

Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 11. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 12. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 13. 1.

(È respinto).

Sono così preclusi gli identici emendamenti Passoni 9. 2, 10. 2, 11. 2, 12. 2 e 13. 2.

Onorevole Vespignani, mantiene l'emendamento Napolitano Giorgio 13. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, mantiene il suo emendamento 13. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LIBERTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

Gli aumenti non gratuiti del capitale sociale delle società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata, deliberati e versati entro quattro anni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, non concorrono, per l'esercizio in corso alla data della sottoscrizione e per i dieci esercizi successivi, a formare il patrimonio imponibile ai fini dell'imposta sulle società, fermo rimanendo che anche sul loro ammontare si commisura il sei per cento del reddito non soggetto all'imposta sulle società.

Per le società costituite dopo la data di entrata in vigore del presente decreto l'agevolazione di cui al precedente comma ha effetto anche per il capitale sottoscritto in sede di costituzione sempre che i conferimenti siano fatti nel termine di quattro anni dalla data stessa.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

14. 1. Vespignani, Raffaelli, Barca, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Maschiella, Niccolai Cesarino, Lenti, Conte, Cesaroni.

L'onorevole Vespignani ha facoltà di svolgerlo.

VESPIGNANI. Noi manteniamo la proposta di soppressione dell'articolo 14 perché siamo particolarmente contrari all'agevolazione tributaria che questo articolo prevede. Dobbiamo anche rilevare che questa nostra avversione è stata ampiamente condivisa dai settori della Camera, sia da quelli della maggioranza sia da quelli dell'opposizione di sinistra. Del resto, questa avversione ha portato al risultato che, di tutti gli articoli del titolo II, l'articolo 14 è quello che da parte dei partiti della maggioranza si vuole maggiormente modificare rispetto al testo originario; e anche se nelle loro repliche i ministri proponenti la conversione del decreto-legge non hanno ritenuto di dedicare molta attenzione a questo punto, credo sia chiaro ed evidente che il Governo, su questo che è uno dei punti centrali del titolo II, abbia urtato contro una effettiva capacità del dibattito, condotto dalle varie forze intervenute criticamente nella discussione, di modificare la primitiva e negativa impostazione.

Nonostante tutto questo, ritengo di dover confermare la nostra avversione a qualsiasi

agevolazione fiscale per gli incrementi di valore della massa azionaria, così come ho avuto occasione di dire nel mio intervento in discussione generale.

PRESIDENTE. Un identico emendamento soppressivo è stato presentato dagli onorevoli Passoni, Libertini, Carrara Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola e Cacciatore.

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgerlo.

PASSONI. Signor Presidente, esprimerò anche il giudizio del mio gruppo sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 14 proposto dall'onorevole Pietro Longo.

Noi siamo contrari all'articolo 14 poiché esso non è altro che la manifestazione della volontà di determinare e favorire l'accumulazione di capitali nel nostro paese. Siamo notoriamente contrari, in linea di principio, a questo tipo di provvedimenti, perché riteniamo che si debba modificare in maniera radicale lo sviluppo economico del nostro paese. Chiediamo pertanto la soppressione dell'articolo 14.

È però necessario che noi esprimiamo anche un giudizio sull'emendamento sostitutivo che è stato annunciato dal ministro Colombo e che è stato presentato dall'onorevole Pietro Longo. Affermiamo con estrema franchezza che non concordiamo con il giudizio che considera un miglioramento, rispetto al testo originario dell'articolo 14, l'emendamento proposto dalla maggioranza. Il problema, a nostro giudizio, non consiste nella quantità delle agevolazioni tributarie che si vogliono concedere agli operatori economici privati, quanto nella qualità dell'intervento. Ciò che noi deploriamo è il fatto che, nell'articolo sostitutivo proposto, non si muta il ricorso a questo tipo di intervento. Non ha molta importanza il fatto che, attraverso le modifiche proposte, si riduca di qualche miliardo l'agevolazione tributaria. Tra l'altro, non siamo in grado di giudicare quantitativamente la portata di tale riduzione. Ugualmente, non ha importanza lo strumento formale attraverso il quale l'agevolazione si realizza. Il problema politico, che rimane in piedi e sul quale dobbiamo esprimere un giudizio, è riferito al meccanismo, alla linea, al significato, alla qualità dell'intervento previsto dall'articolo 14 nel testo proposto dall'emendamento. Ed è per queste ragioni — e concludo — che diciamo fin d'ora che vorremmo mettere in guardia il Parlamento e il paese contro la facile tentazione

di considerare l'emendamento sostitutivo, così come è stato formulato dalla maggioranza, come una sconfitta politica di quelle forze che erano interessate non tanto a portare avanti un certo livello quantitativo di agevolazione, quanto ad introdurre e a sanzionare una tecnica di agevolazione, una linea di agevolazione che è quella che a nostro parere va combattuta.

Ecco perché noi dobbiamo essere estremamente chiari a questo proposito e dire: siamo contro l'articolo 14 nella sua stesura originaria, siamo contro l'emendamento sostitutivo proposto dalla maggioranza, non ritenendo che esso muti la sostanza politica dell'articolo 14, pur determinando una riduzione di carattere quantitativo che non incide nella sostanza del problema.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

Sono esenti dalla tassa di concessione governativa e sono soggetti alla tassa fissa di registro gli aumenti di capitale in denaro delle società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata nonché delle società cooperative e loro consorzi deliberati e versati entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Per le società che si costituiscono entro il predetto termine, le agevolazioni previste dal precedente comma si applicano alle sottoscrizioni in danaro del capitale sociale effettuate in sede di costituzione ed a quelle successive, purché il conferimento effettivo abbia luogo entro il medesimo termine.

Per le società che abbiano o che portino il loro capitale al di sopra di 5 miliardi, la concessione delle agevolazioni tributarie di cui ai commi precedenti, ha effetto se il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, sentito per l'autorizzazione di cui alla legge 3 maggio 1955, n. 428, riconosca che l'impiego dell'aumento del capitale stesso è corrispondente alle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

14. 5. Longo Pietro, Compagna, Curti, Lezzi, Colombo Vittorino, Gunnella, Merenda, Mussa Ivaldi Vercelli, Mammi, Amadeo.

L'onorevole Pietro Longo ha facoltà di svolgerlo.

LONGO PIETRO. Nell'intervento che ho svolto in quest'aula a nome del partito socia-

lista, mi sono lungamente soffermato sui problemi che dal punto di vista politico ed economico solleva l'attuale stesura dell'articolo 14. Il nostro gruppo ha proposto una precisa alternativa al decreto, alternativa che oggi sottoponiamo al voto della Camera.

Il significato politico dell'emendamento è perciò il seguente: riconosciamo la necessità di adottare una misura che favorisca la sottoscrizione di nuovi capitali di rischio nelle società per azioni, a responsabilità limitata, società cooperative e loro consorzi, ma vogliamo gettare nello stesso tempo un ponte verso la riforma societaria e quella tributaria.

Per queste ragioni noi socialisti abbiamo avanzato la richiesta, accolta dagli altri partiti di centro-sinistra, di adottare una misura alternativa a quella proposta dal Governo, la quale sia in armonia da un lato con gli obiettivi congiunturali che intendiamo raggiungere e dall'altro con quelli più generali indicati dal piano quinquennale. Da qui la necessità di sostituire la norma agevolativa riguardante l'imposta sulle società, sia perché tale imposta tocca questioni di fondo da affrontare in un disegno organico di riforma, sia per la durata decennale del beneficio.

Il nostro emendamento limita il vantaggio ad un biennio, il relativo beneficio è subito riscuotibile ed è certo. Inoltre riguarda la soppressione di un'imposta tra le più discusse e le più criticate durante i lavori della Commissione per la riforma tributaria. Si tratta di un emendamento che tocca il provvedimento non soltanto sotto il profilo quantitativo, come qui ha affermato l'onorevole Passoni, ma anche sotto il profilo qualitativo.

Desidero ancora una volta ricordare che questa materia potrà essere organicamente avviata a soluzione solo con la riforma delle società per azioni e la creazione di fondi comuni di investimento.

La Camera, approvando l'ordine del giorno presentato dai partiti di centro-sinistra e accettato dal Governo, ha già mostrato di essere d'accordo con la nostra impostazione. La nuova stesura dell'articolo 14 introduce infine un'altra norma importante, che è quella in base alla quale l'autorizzazione del Comitato per il credito per l'aumento di capitale sociale delle imprese superiore ai 5 miliardi dovrà essere data in conformità alle direttive del CIPE. Crediamo con questa misura di avere introdotto un principio nuovo nella materia e di rendere un servizio alla contrattazione programmata, collegando le scelte delle grandi imprese al potere politico e in

particolare agli organi responsabili della politica di piano.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo le parole: presente decreto, inserire le seguenti: su parere vincolante del CIPE.

14. 3. Grimaldi, Finelli, Taormina, Morgana, Orilia.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 14-bis.

Nella determinazione del reddito delle imprese commerciali ed artigiane ai fini della applicazione dell'imposta di ricchezza mobile categoria *C-1* e dell'imposta complementare è detraibile per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi, il 15 per cento delle spese di investimento in macchinari, impianti ed attrezzature.

14. 0. 1. Serrentino, Cottone, Monaco, Ferioli, Alesi, Cantalupo, Giomo, Bonea.

ART. 14-ter.

Dal reddito imponibile delle aziende agricole ai fini dell'imposta sul reddito agrario è detraibile per l'esercizio in corso e per i due successivi il 15 per cento delle spese sostenute per investimenti.

14. 0. 2. Monaco, Cottone, Serrentino, Cantalupo, Giomo, Bonea, Alesi, Ferioli.

L'onorevole Serrentino ha facoltà di illustrarli.

SERRENTINO. Signor Presidente, ci rimettiamo agli argomenti svolti in sede di discussione generale dall'onorevole Cottone.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 ?

AZZARO. A nome della Commissione, mi dichiaro contrario agli emendamenti soppressivi per una questione di carattere generale già illustrata nel corso della discussione.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento Longo 14. 5, per il quale accetto le motivazioni ora esposte dallo stesso onorevole Pietro Longo.

Parere contrario esprimo per l'emendamento Grimaldi 14. 3 e per gli emendamenti 14. 0. 1 e 14. 0. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FERRARI AGGRADI, Ministro delle finanze. Mi associo al parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 14. 1, soppressivo dell'articolo 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, che è identico a quello Passoni 14. 4, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri nel prescritto numero.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Voti favorevoli	181
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Arnaud
Alboni	Arzilli
Alessandrini	Assante
Alessi Giuseppe	Avolio
Alini	Azimonti
Allegri	Azzaro
Allera	Badaloni Maria
Allocca	Balasso
Amadeo Aldo	Baldi Carlo
Amasio	Ballarin Renato
Amendola Pietro	Barberi
Amodei Fausto	Barbi
Andreoni	Barca
Andreotti	Bardelli
Anselmi Tina	Bardotti
Antonozzi	Baroni
Armani	Bartole

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

Bastianelli	Cecati	Fabbri	La Loggia
Battistella	Ceravolo Domenico	Fanelli	Lamanna
Beccaria	Ceravolo Sergio	Fasoli	Lattanzi
Belci	Ceruti	Felici	Giannigiacommo
Benedetti	Cervone	Ferrari Aggradi	Lattanzio Vito
Benocci	Cesaroni	Ferretti	Lavagnoli
Beragnoli	Ciaffi	Ferri Giancarlo	Lenti
Bernardi	Cianca	Finelli	Leonardi
Bertè	Ciccardini	Fiorot	Lettieri
Biaggi	Cicerone	Fiumanò	Levi Arian Giorgina
Biagini	Cocco Maria	Flamigni	Lezzi
Biagioni	Colajanni	Forlani	Libertini
Biamonte	Colleselli	Fornale	Lima
Bianchi Fortunato	Colombo Emilio	Foscarini	Lizzero
Bisaglia	Colombo Vittorino	Foschi	Lobianco
Bo	Compagna	Foschini	Lombardi Mauro
Bodrato	Conte	Fracanzani	Silvano
Boffardi Ines	Corà	Fregonese	Lombardi Riccardo
Boiardi	Corghi	Fusaro	Longo Pietro
Boldrin Anselmo	Cortese	Galli	Longoni
Boldrini Arrigo	Cristofori	Galloni	Loperfido
Bologna	Dagnino	Galluzzi	Lospinoso-Severini
Bonifazi	D'Alema	Gaspari	Lucchesi
Borghesi	Dall'Armellina	Gastone	Lucifredi
Borraccino	Damico	Gatto	Luzzatto
Bortol	D'Angelo	Gessi Nives	Macaluso
Bosco	D'Antonio	Giachini	Macciocchi Maria
Botta	D'Arezzo	Giannantoni	Antonietta
Bottari	D'Auria	Giannini	Maggioni
Bova	de' Cocci	Gioia	Malagugini
Bressani	Degan	Giordano	Malfatti Francesco
Bronzuto	Degli Esposti	Giovannini	Malfatti Franco
Busetto	De Laurentiis	Girardin	Mancini Antonio
Buzzi	Del Duca	Giraudi	Mancini Vincenzo
Caiati	De Leonardis	Gitti	Marchetti
Caiazza	Delfino	Giudiceandrea	Marmugi
Calvetti	Dell'Andro	Gramegna	Marocco
Calvi	De Lorenzo Giovanni	Granata	Marraccini
Canestrari	Demarchi	Granelli	Marras
Canestri	De Maria	Granzotto	Martelli
Caponi	De Meo	Grassi Bertazzi	Martini Maria Eletta
Capra	De Mita	Greggi	Maschiella
Caprara	De Poli	Grimaldi	Mascolo
Cardia	De Ponti	Guerrini Rodolfo	Mattarella Bernardo
Carenini	De Stasio	Guglielmino	Maulini
Cárolì	Di Benedetto	Guidi	Mazza
Carra	Di Giannantonio	Gullo	Mazzarrino Antonio
Carrara Sutour	Di Lisa	Gullotti	Franco
Carta	di Marino	Gunnella	Mazzola
Cascio	Di Mauro	Helper	Mengozi
Castelli	D'Ippolito	Ianniello	Merenda
Castellucci	Di Puccio	Imperiale	Merli
Cataldo	Donat-Cattin	Ingrao	Meucci
Catella	Drago	Iotti Leonilde	Micheli Pietro
Cattanei Francesco	Elkan	Iozzelli	Milani
Cattaneo Petrini	Erminero	Isgrò	Miotti Carli Amalia
Giannina	Esposito	Jacazzi	Miroglia
Cebrelli	Evangelisti	La Bella	Misasi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

Molè	Reichlin
Monasterio	Revelli
Monti	Riccio
Morelli	Rognoni
Morgana	Romanato
Morvidi	Rosati
Musotto	Rossinovich
Nahoum	Ruffini
Napolitano Francesco	Rumor
Napolitano Giorgio	Russo Carlo
Napolitano Luigi	Russo Ferdinando
Niccolai Cesarino	Russo Vincenzo
Nucci	Sabadini
Ognibene	Sacchi
Olmini	Salizzoni
Orilia Vittorio	Salvi
Padula	Sandri
Pagliarani	Sangalli
Pajetta Gian Carlo	Sanna
Pajetta Giuliano	Santoni
Palmitessa	Sarti
Pandolfi	Savio Emanuela
Pascariello	Scaglia
Passoni	Scaini
Patrini	Scalfaro Oscar Luigi
Pavone	Scalia
Pedini	Scarlato
Pellegrino	Schiavon
Pellizzari	Scianatico
Pennacchini	Scionti
Perdonà	Scipioni
Pezzino	Scotti
Pica	Scutari
Piccinelli	Sedati
Piccoli	Senese
Pietrobono	Sereni
Pintor	Serrentino
Pintus	Sgarbi Bompani
Pirastu	Luciana
Piscitello	Sgarlata
Pisicchio	Simonacci
Pisoni	Sinesio
Pistillo	Skerk
Pochetti	Sorgi
Prearo	Spadola
Protti	Spagnoli
Pucci Ernesto	Specchio
Quilleri	Speranza
Racchetti	Spitella
Radi	Squicciarini
Raffaelli	Stella
Raich	Storchi Ferdinando
Rampa	Sullo
Rauci	Sulotto
Rausa	Tagliaferri
Re Giuseppina	Tambroni Armaroli
Reale Giuseppe	Tantalo
Reale Oronzo	Tarabini

Tedeschi	Vecchi
Tempia Valenta	Vecchiarelli
Terraroli	Vecchietti
Todros	Venturoli
Tognoni	Verga
Toros	Vergani
Tozzi Condivi	Vespignani
Traina	Vetrano
Traversa	Vetrone
Tripodi Girolamo	Vianello
Trombadori	Vicentini
Truzzi	Vincelli
Tuccari	Volpe
Urso	Zaccagnini
Usvardi	Zagari
Vaghi	Zamberletti
Valeggiani	Zanibelli
Valiante	Zanti Tondi Carmen
Valori	Zucchini
Vassalli	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Darida
Bersani	Gerbino
Bianchi Gerardo	Semeraro
Bima	Sisto
Caruso	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Foderaro	Turnaturi
----------	-----------

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dell'emendamento Longo Pietro 14. 5, sostitutivo di tutto l'articolo 14 del decreto-legge.

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Desidero motivare l'astensione del gruppo comunista su questo emendamento. Il nostro gruppo è stato nettamente contrario e continua ad essere nettamente contrario alla introduzione del principio delle agevolazioni fiscali a favore dei titoli azionari e perciò aveva presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 14, che purtroppo testé la Camera ha respinto.

Noi manteniamo ferma questa nostra posizione di principio: siamo nettamente contrari alla linea generale del decreto sottoposto al nostro esame e in questo senso stiamo svol-

gendo tutta la nostra iniziativa politica perché la Camera respinga il decreto.

La situazione nella quale ci troviamo in questo momento, cioè nel momento in cui viene presentato un emendamento all'articolo 14, è una situazione che non offre alternative. L'articolo 14, così come è formulato nel decreto presentato dal Governo, è assolutamente inaccettabile; è inaccettabile al punto che parte notevole dei gruppi di maggioranza hanno dovuto collegarsi all'iniziativa politica condotta dalle opposizioni perché esso fosse modificato.

L'emendamento che viene presentato è migliorativo non soltanto, secondo noi, dal punto di vista quantitativo. Pertanto, anche se esso mantiene il principio della esenzione che noi non accettiamo, riteniamo che l'emendamento in questione sia preferibile all'attuale testo dell'articolo 14. Questi sono i motivi per i quali ci asterremo dalla votazione.

PASSONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. A nome del gruppo del partito socialista di unità proletaria, confermo il voto contrario all'emendamento Pietro Longo 14. 5, per le motivazioni che abbiamo avuto occasione di chiarire in sede di illustrazione del nostro emendamento soppressivo dell'articolo 14 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Longo Pietro 14. 5.

(È approvato).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende ritirato l'emendamento Grimaldi 14. 3.

Onorevole Serrentino, mantiene il suo articolo aggiuntivo 14. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. No, signor Presidente, e ritiro anche l'emendamento Monaco 14. 0. 2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di lunedì.

Annunzio di interrogazioni.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 14 ottobre 1968, alle 16:

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DE MEO e MAZZARRINO: Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634 (modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462), recante provvedimenti per il Mezzogiorno (142);

FERIOLI ed altri: Norme per la riforma del sistema pensionistico del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (144);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368);

— *Relatore:* Bima.

La seduta termina alle 12,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Casandrino ha sospeso i lavori di ampliamento del cimitero comunale, mentre i cittadini avevano già comprato, con pagamento anticipato e previo regolare contratto, i loculi di inumazione e da circa due anni non riescono ad entrarne in possesso.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a questa situazione, attesa la assoluta necessità che i cittadini di Casandrino hanno di entrare in possesso dei loculi già pagati.

(4-01996)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che nel tratto delle ferrovie dello Stato per Villamassargia a Siliqua è stato permanentemente chiuso un passaggio a livello sulla strada comunale Missilida, e che in conseguenza di ciò sono rimasti isolati oltre 150 ettari di terreno che potrebbero essere raggiunti soltanto attraverso una strada privata ove ciò venisse consentito dagli aventi diritto.

Per sapere altresì, se in considerazione del grave disagio dei coltivatori il Ministro non ritenga dare urgenti disposizioni per la riapertura del detto passaggio a livello. (4-01997)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che fin dal 15 febbraio 1965 il consiglio di amministrazione dell'Ente teatro italiano scaduto di carica, continua ad esercitare le funzioni in regime di *prorogatio*, e cosa intenda fare in relazione a quanto sopra significato.

(4-01998)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se nel progetto di ampliamento e trasformazione dello zuccherificio di Villasor al finanziamento del quale la Cassa per il Mezzogiorno ha riservato parte di fondi recentemente acquisiti con un prestito estero, sia compresa la realizzazione di adeguati piazzali di sosta per gli automezzi e di altrettanto adeguati impianti per la conservazione delle barbabietole in attesa della lavorazione.

Per conoscere inoltre se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso la Cassa affinché venga assicurata la realizzazione di tali indispensabili opere.

Infatti nel periodo del raccolto un centinaio di automezzi che trasportano barbabietole per la mancanza, nello zuccherificio, di piazzali di sosta e di attrezzature per la conservazione, viene lasciato in sosta anche per due interi giorni nelle strade del centro di Villasor; ciò comporta gravi intralci per il traffico ed un fortissimo aumento dei costi del trasporto delle barbabietole a tutto danno dei produttori. (4-01999)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere cosa intenda fare perché l'Ente italiano scambi teatrali, privo del Consiglio direttivo fin dal 30 giugno 1965, abbia al più presto il suo Consiglio rinnovato e valido a tutti gli effetti o se ritenga sopprimere tale ente, stando alla limitatissima attività svolta da tempo a questa parte. (4-02000)

ALLOCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del giustificato, preoccupante stato di agitazione del personale del ruolo imposte di consumo di Napoli che legittimamente chiede di fruire del trattamento economico perequativo in rapporto al personale ex privato che per il decreto legislativo 135 del 31 gennaio 1947 conserva, in sede di gestione diretta, lo stato giuridico e quello economico acquisiti alle dipendenze dell'appaltatore.

Premesso altresì che con atto deliberativo del 24 giugno 1968, n. 232, adottato dalla giunta municipale di Napoli con i poteri del consiglio, per una serie di validi motivi, non esclusi quelli equitativi e di giustizia, il personale del ruolo imposte di consumo veniva ammesso a fruire del trattamento perequativo in rapporto al personale ex privato (provvedimento, per altro, già adottato da altri grandi comuni ove ricorrevano le stesse condizioni - vedi, per esempio Venezia e il parere favorevole della Commissione centrale per la finanza locale del 7 novembre 1967) si chiede di conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per l'accoglimento della delibera n. 232 della Giunta municipale di Napoli sul merito della quale il parere contrario espresso dalla Giunta provinciale amministrativa ha accentuato lo stato di allarme e di agitazione degli interessati che minacciano una più grave e pesante azione sindacale. (4-02001)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1968

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito all'aggravarsi della crisi del settore elettronico e metalmeccanico della provincia di Palermo che ha registrato in questi giorni la chiusura dello stabilimento Rheem-Safim Tubi, con il licenziamento di 150 operai e la ripresa della occupazione, da parte degli operai, della grande fabbrica elettronica di Palermo la Raytheon-Elsi.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non intendano sollecitare i tempi di realizzazione del nuovo stabilimento per materiali ed apparecchiature telefoniche della Siemens-Telecomunicazioni del gruppo IRI, annunciato dal Governo in occasione della chiusura della Raytheon-Elsi, per utilizzare parte della manodopera specializzata, dei quadri intermedi e dirigenti della Elsi e per sviluppare, in Sicilia, il settore produttivo dei componenti elettronici e telefonici.

L'interrogante fa presente che un tale intervento si rende urgente in quanto la società americana, General-Instruments, che dovrà gestire, in affitto dall'ESPI, IRI, IMI, lo stabilimento della ex Raytheon-Elsi, sarebbe pronta a riprendere la produzione assumendo solo una parte del personale ed utilizzando, parzialmente, la capacità produttiva e la manodopera dell'Elsi. Si parla inizialmente di 350 assunzioni che verrebbero portate gradualmente a 700, mentre i dipendenti della Elsi erano poco più di mille. I ritardi pertanto e l'attuale silenzio in merito ai tempi dell'intervento della società del gruppo IRI che dovrà realizzare lo stabilimento di produzione delle apparecchiature elettroniche, compromette la contemporanea ripresa della produzione del settore elettronico della Raytheon-Elsi da parte della General-Instruments.

L'interrogante infine desidera sapere se il Ministro delle partecipazioni statali non ritenga di intervenire presso la direzione della Siemens-telecomunicazioni perché, con l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento, si inizi la selezione e la eventuale riqualificazione professionale del personale occorrente per lo stabilimento di apparecchiature telefoniche, riassorbendo il personale in esubero dell'Elsi.

In via subordinata, l'interrogante chiede se il Ministro dell'industria e quello del lavoro non ritengano di dover concordare con l'assessorato regionale del lavoro della Sicilia e

con l'IRI un programma di riqualificazione professionale del personale ritenuto necessario per il nuovo stabilimento di apparecchiature telefoniche, assicurando in tal modo, a tutto il personale licenziato dall'Elsi la prospettiva reale di riassunzione, una parte attraverso la General-Instruments e una parte attraverso i corsi di riqualificazione per la successiva assunzione presso il nuovo stabilimento di apparecchiature telefoniche. (4-02002)

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa il patrimonio artistico monumentale e paesaggistico della provincia di Catanzaro e quali urgenti provvedimenti intendano prendere, con un'organica e immediata opera di controllo e di intervento, al fine di riparare ed evitare gli enormi danni inferti ad esso dalla natura e dagli uomini. L'EPT di Catanzaro ha già segnalato il pericolo che le manomissioni delle bellezze naturali e le spoliazioni e i danni dei monumenti e oggetti d'arte, quotidianamente recano a quel patrimonio di civiltà, di cultura e di bellezza, con irreparabile pregiudizio della valorizzazione turistica dell'intera Calabria. L'interrogante chiede di sapere quando e come si voglia finalmente porre la competente Sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie in grado di svolgere compiutamente la propria opera di tutela. (4-02003)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il fondo stradale della strada provinciale Salemi-Trapani per Ulmi. Trattasi di una strada di grande utilità per i comuni terremotati di Salemi, Partanna, Santa Ninfa, Castelvetro.

L'intransitabilità di detta strada richiede ai cittadini delle zone terremotate di effettuare percorsi lunghissimi per spostarsi di pochi chilometri. La strada in questione serve, in atto, gran parte della popolazione dell'area terremotata e la sua transitabilità si rende necessaria specie per la popolazione scolastica e quella agricola costrette, quotidianamente, a spostarsi, per motivi di lavoro e di studio, dalle zone di residenza. (4-02004)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare, e comunque prima dell'inverno, perché vengano realizzati,

da parte dell'ENEL — compartimento di Palermo — gli allacciamenti elettrici presso le numerose abitazioni delle famiglie delle frazioni del comune di Salemi (Trapani) e precisamente a Pusillesi, Bagnitelli, Filci, Sinaglia, Ulmi, in atto, solo parzialmente allacciate. Detti impianti si sono resi indispensabili in seguito al terremoto del gennaio scorso poiché in dette frazioni vivono al momento quasi tutte le famiglie del comune di Salemi.

L'interrogante fa presente che le famiglie interessate che abitano in dette frazioni hanno indirizzato diversi esposti al prefetto di Trapani ed alle autorità locali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se l'ENEL ha predisposto i necessari progetti per ampliare l'attuale rete e quando prevede di ultimare gli eventuali lavori di ampliamento. Sembra infatti che gli impianti esistenti, con cabine elettriche di limitata potenza, abbiano permesso allacciamenti per raggi limitati servendo quindi pochi fabbricati e pertanto si sono rese insufficienti alle attuali necessità delle frazioni citate.

(4-02005)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando ritenga di affrontare e risolvere il problema della riforma della scuola secondaria superiore al fine di eliminare le gravi difficoltà che da anni incontrano gli alunni licenziati dalla scuola media a causa della mancanza di coordinamento dei programmi e dei metodi didattici che ora differenziano i due ordini scolastici e che si riflettono dannosamente anche sul proseguimento agli studi universitari.

La necessità di un sollecito intervento, inteso ad eliminare gli inconvenienti da più parte lamentati, fu ammessa dall'attuale capo del Governo nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche rese ai due rami del Parlamento, poi dallo stesso ministro della pubblica istruzione nella sua esposizione fatta il 24 luglio 1968 alla VIII Commissione (Istruzione) della Camera e per ultimo dal relatore sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969, tabella n. 7, onorevole Borghi, il quale, nella seduta del 2 ottobre 1968 facendo alla VIII Commissione il punto della situazione ebbe testualmente a dichiarare: « ... come sia tuttora aperto il problema del collegamento tra i programmi della scuola dell'obbligo e quelli della istruzione secondaria e quindi della riforma della scuola secondaria di secondo grado ».

L'interrogante considera della massima urgenza l'auspicata armonizzazione dei programmi, particolarmente necessaria per il liceo classico, data la insufficiente preparazione degli alunni i quali, chiamati ad affrontare un complesso programma di latino e lo studio del greco, subiscono dei veri traumi a causa dell'eccessivo sforzo mentale che devono compiere con risultati purtroppo deludenti.

(4-02006)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali con ordinanza emanata da codesto Ministero nel maggio 1968 è stato inopinatamente abolito il punteggio riguardante le condizioni di famiglia degli insegnanti elementari di sesso maschile non di ruolo, privandoli così della precedenza che tale punteggio assicurava loro su quelli non aventi carichi familiari, per l'assegnazione annuale degli incarichi e delle supplenze; e se, in vista delle dannose conseguenze derivate alla categoria, non ritenga ripristinare detto punteggio, anche nella considerazione che gli insegnanti maschili sono stati già duramente colpiti qualche anno fa dalla decretata equiparazione con quelli femminili ai fini dell'assegnazione dei posti disponibili nelle scuole elementari maschili.

(4-02007)

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali interventi siano stati adottati o ritengano adottare con ogni possibile urgenza per far fronte alla grave situazione economico-sociale creatasi nella provincia di Novara a seguito della riduzione del personale decisa da numerose aziende, nonché a causa del disposto trasferimento in altre province e della chiusura di varie fabbriche.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale fondamento abbiano le notizie correnti secondo le quali analoghe decisioni starebbero per essere prese da altre imprese industriali della zona con ulteriore pregiudizio per l'occupazione operaia; e se e quali iniziative i competenti organi intendano assumere per restituire alla provincia di Novara la indispensabile vitalità per la ripresa della attività economica; se sia in corso di progettazione un idoneo piano di opere pubbliche per contenere l'aumento della disoccupazione; ed in fine come si intenda provvedere per il riassorbimento della mano d'opera dei lavoratori anziani il cui inserimento nelle fabbriche incontra maggiori difficoltà.

(4-02008)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se è a conoscenza delle crescenti preoccupazioni che vanno manifestando commercianti e produttori orafi e argentieri, soprattutto artigiani, per le negative e pericolose conseguenze che la legge 30 gennaio 1968, n. 46, regolamentante *ex novo* la produzione e il commercio dell'oreficeria e dell'argenteria italiane, porta al settore e alle categorie operatrici.

« Per sapere, altresì, se intende sospendere la pubblicazione del regolamento attualmente in elaborazione presso il Ministero come richiesto da più parti e in particolare con ordini del giorno dall'assemblea dell'Associazione orafi di Valenza, dall'assemblea di artigiani orafi della provincia di Vicenza, dalla camera di commercio della provincia di Alessandria, dal comitato provinciale dell'artigianato della provincia di Alessandria, onde sia consentito un attento esame della legge sopra menzionata e la elaborazione, da parte delle rappresentanze e delle associazioni della categoria, di opportune e ragionate proposte di modifiche, prima che gli effetti paventati divengano operanti.

(3-00440) « LENTI, PELLIZZARI, BASTIANELLI, DAMICO, MARMUGI, MASCHIELLA, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare le procedure inerenti all'approvazione del progetto relativo agli invasi sui torrenti Farma e Merse, che dovranno consentire l'irrigazione di oltre 30.000 ettari della pianura grossetana e, in particolare, se non reputino necessario accelerarne l'esame da parte del Comitato provinciale per la bonifica di Grosseto, al cui esame è stato rimesso da circa 3 mesi.

(3-00441) « PICCINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali per sapere che cosa il Governo intende fare e quali specifici provvedimenti intende adottare in rela-

zione alla gravissima situazione in cui versa la città di Trieste.

« Nell'anno in cui viene celebrato il cinquantenario dell'unione di Trieste all'Italia, gli interroganti fanno rilevare il contrasto tra una retorica esaltazione dell'avvenimento storico e il gravissimo peggioramento delle prospettive economiche della città; sta scomparendo l'industria cantieristica, il cantiere San Marco è escluso dall'attività di costruzioni navali, vengono trasferite le sedi delle società di navigazione, è declassata l'intera attività del porto, continuano con sempre più gravi conseguenze le tergiversazioni ed i ritardi sul problema dell'allargamento e della creazione di infrastrutture economiche idonee allo sviluppo del territorio, l'occupazione va continuamente diminuendo.

« Di fronte a tale stato di cose, si allargano e si inaspriscono le lotte dei lavoratori triestini, cresce l'allarme e il malcontento nella popolazione tutta che, posta di fronte ad una crisi che sta per diventare definitiva e non intendendo certamente rassegnarsi alla morte economica della città, chiede provvedimenti urgenti atti ad arrestare la degradazione economica ed avviare una politica economica di ampio respiro che riconduca Trieste alla funzione che essa aveva nell'economia nazionale ed europea.

« Gli interroganti chiedono di sapere in particolare se il Governo intende provvedere:

a) ad una sostanziale modificazione del piano CIPE, riguardante la cantieristica e a ripristinare l'attività di costruzioni navali del cantiere San Marco;

b) alla esecuzione, nel più breve tempo possibile, delle infrastrutture che colleghino Trieste all'area nazionale ed europea centro-orientale;

c) alla costruzione del bacino di carenaggio e alla stazione per supercisterne;

d) a garantire l'intervento dell'IRI e dell'ENI che, attraverso nuovi impianti, costituisca un efficace strumento di propulsione economica con i più ampi effetti diffusivi.

(3-00442) « CERAVOLO DOMENICO, GRANZOTTO, LIBERTINI ».